

Vesentini Lucio

Università degli studi di Padova – Scienze statistiche

Corso di laurea in Statistica e Gestione delle imprese

**Pratica sportiva e multiculturalità:
risultati di una indagine condotta
presso gli studenti nel Veneto.**

Relatore: Ch.ma Maria Cristiana Martini

Anno accademico 2004/2005

SOMMARIO

Capitolo 1 : Introduzione.....

Capitolo 2: L'indagine.....

Capitolo 3: La pratica sportiva.....

Capitolo 4: Sport e multiculturalità.....

Capitolo 5: Analisi delle corrispondenze.....

Conclusioni.....

Appendice.....

Bibliografia.....

CAPITOLO PRIMO

INTRODUZIONE

In tutto il mondo lo sport è conosciuto e praticato fin dall'antichità, ed è diventato un elemento unico e insostituibile nella società moderna. Grazie alla sua diffusione mondiale lo sport è visto da molte organizzazioni internazionali come un mezzo di propaganda di alcuni valori etici generali che si ritrovano appunto nello spirito sportivo. Questo sistema di valori ha le sue basi nel fair play, parola con cui si possono riassumere i concetti di sportività, lealtà, impegno e divertimento. All'interno dell'etica sportiva si trovano anche altre qualità morali che vengono riconosciute come positive dalla maggior parte delle persone, come l'autocontrollo, il rispetto per gli altri, l'amicizia e il cameratismo. Purtroppo vari fattori influiscono sulla effettiva messa in pratica di questi valori, che spesso restano una convinzione teorica e al momento di essere messi in pratica vengono dimenticati. Alcuni di questi fattori provengono dalla società. Essa riflette i suoi problemi e le sue preoccupazioni sullo sport, che suo malgrado ne subisce l'effetto. Altri fattori provengono invece dalla natura del singolo individuo. In una società in evoluzione e in tensione come la nostra, dove vincere conta spesso più di ogni altra cosa, è sempre più frequente vedere sportivi anche di grande livello dimenticare lo spirito stesso dello sport e abbandonarsi a comportamenti illeciti dal punto di vista sportivo e talvolta anche legale. Gli scandali su presunte *combine* e su scommesse irregolari sono infatti frequenti nei nostri campionati.

Lo sport inoltre è indiscutibilmente il mezzo migliore per mantenere la forma fisica, fatto che oltre ad assicurare un migliore rapporto con sé stessi contribuisce al raggiungimento di un buon stato di salute.

Un'altra motivazione per cui lo sport è così diffuso è che favorisce la socializzazione con le altre persone e offre l'occasione per conoscere gente e situazioni nuove. Infine non dimentichiamo che tutti questi aspetti positivi non tolgono certo il fattore divertimento dall'ambito sportivo, e che questa è la reale motivazione per cui lo sport è così diffuso, soprattutto tra i più giovani.

1.1 IL RUOLO DELLO SPORT NELLA STORIA.

Alcuni autorevoli sociologi vedono lo sport unicamente come una manifestazione della società (Aledda, 2002). Secondo questa teoria ogni società nel suo modo di vedere lo sport rispecchia tutte le proprie caratteristiche, e le amplifica rendendo il tutto un gioco. La base di queste convinzioni deriva dalla storia, dove molti esempi sembrano dare ragione a questa interpretazione. Le grandi civiltà del passato, infatti, vedono fiorire sport che rispecchiano i propri ideali. Primi tra tutti, i Greci vedevano nelle Olimpiadi una manifestazione della propria cultura e una occasione per valutare, tramite i successi sportivi, la bontà dei diversi sistemi di governo. Ad esempio, Atene prediligeva il dilettantismo, presentando almeno inizialmente atleti che non si allenavano e che facevano della sportività il loro fiore all'occhiello, mentre Sparta presentava atleti allenati, corretti ma determinati a raggiungere la vittoria, che portava loro successo personale e notevoli guadagni. Gli stessi Romani con la loro attività sportiva dominante, gli spettacoli circensi, si presentano a noi come un popolo sportivo nel senso moderno del termine: non bisogna pensare, infatti, che i gladiatori mandati a morire non praticassero sport poiché, al contrario di quanto si crede generalmente, poche furono le costrizioni, specialmente nel periodo imperialista, e molte furono invece le scelte spontanee. Addirittura molti cittadini romani si davano alla lotta per ottenere successi economici e sociali (i gladiatori erano molto apprezzati dalle fanciulle). Il fatto che lo sconfitto talvolta perdesse la propria vita era il semplice frutto di una società in cui non vi era posto per i deboli. Inoltre, gli imperatori davano tutta grande importanza a questi spettacoli, esportandoli anche nelle province conquistate, per dare un segno della grandezza della civiltà romana (le spese per l'organizzazione di questi spettacoli, a cui assistevano fino a settantamila persone, erano folli). Dopo la civiltà romana la società medievale di tutta Europa vide fiorire piccole associazioni sportive in cui si riunivano i popolani, che avrebbero in seguito dato origine agli sport praticati oggi, accanto allo sport ufficiale che era la cavalleria. In questo sport i valori della società si riflettevano in modo particolare, e il tutto era condito da una serie infinita di regole di educazione che se non rispettate potevano anche portare ad una squalifica del cavaliere o ad una

sua penalizzazione in classifica. Con la rivoluzione industriale infine le persone non avevano più bisogno degli sport definiti utilitaristici (gli antichi si allenavano per riuscire meglio nella caccia, nel medioevo per combattere meglio in battaglia, ecc.) e cominciarono a nascere, specialmente in Inghilterra dove la rivoluzione ebbe inizio, sport il cui unico significato era il divertimento. Tra tutti, il calcio e il rugby ebbero più successo e vennero esportati in tutto il mondo. Ed è qui che la teoria dello sport come specchio della società non convince del tutto: molti sport sono diffusi in tutto il mondo, anche in condizioni societarie diverse (basti pensare alla grande Russia di Teddy Yashin, in cui gli atleti potevano permettersi apparizioni pubbliche e serate di gala mentre il paese viveva ancora in un regime di ferro, o alle nazionali africane di calcio che agli inizi degli anni '90 stupirono tutti disputandosi alla pari con le grandi del calcio mondiale nonostante nei loro paesi non ci fossero neppure gli impianti sportivi). Si potrebbe quindi concludere che sport e società interagiscono e il risultato è imprevedibile; vi sono infatti molti esempi in cui lo sport è l'esatto specchio della società, molti altri in cui lo sport ha una sua realtà che non coincide con quella del resto della società.

1.2 PRATICA SPORTIVA COME MEZZO DI EMANCIPAZIONE SOCIALE.

Vi sono vari motivi, diversi da individuo a individuo, per cui una persona pratica sport; un motivo molto diffuso, specialmente nelle minoranze e tra le persone economicamente deboli, è l'acquisizione di una visibilità sociale, di un riscontro economico e di un riconoscimento di se stessi e di quello che si rappresenta. È innegabile, infatti, che tramite il successo sportivo si guadagni immediatamente una condizione sociale privilegiata, per una tendenza dell'uomo a rispettare i vincenti. Ricordiamo infatti che quello che oggi vediamo come un mezzo per favorire l'integrazione degli immigrati, nella Germania del Reich (come prima nell'epoca coloniale inglese) era visto come un mezzo per provare la superiorità di una razza sulle altre. Dopo il successo tedesco alle olimpiadi di Berlino nel 1936 in molti considerarono buone le teorie sulla razza ariana. È normale quindi che gli immigrati praticino sport come mezzo di emancipazione sociale, per vedersi

accettati e rispettati in una società dove il successo conta. Il simbolo di questo concetto è Muhammad Ali, nero musulmano che vince in una società dominata dai bianchi cristiani, e che fa della sua condizione motivo di vanto. Grazie al suo successo le sue prese di posizione contro le ingiustizie verso gli afroamericani piuttosto che sulla inutilità della guerra in Vietnam vennero messe in risalto dalla stampa e suscitavano molte discussioni nell'opinione pubblica. Dopo i neri, restando alla società statunitense, fu la volta degli italiani, che videro nella boxe e nel calcio il mezzo per riscattare la loro gente dai pregiudizi degli americani. In molte società, insomma, vi sono gruppi di individui che praticano sport con il fine di elevare la loro posizione sociale.

1.3 IL RUOLO DELLO SPORT RISPETTO ALL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI.

La forte immigrazione porta inevitabilmente, in un primo momento, povertà e delinquenza (con la considerazione negativa della gente originaria del luogo che subisce l'immigrazione), per poi diventare, con il passare del tempo, fonte di ricchezza. Nel nostro stesso paese, e in particolare nella nostra regione, la manodopera degli stranieri è funzionale al buon andamento dell'economia e gli immigrati che lavorano sono sempre più rispettati. Infatti, secondo un sondaggio (fondazione Corrazzin, 2001) 49 imprenditori e testimoni privilegiati del Veneto su 61 ritiene fondamentale la manodopera straniera per il funzionamento dell'economia del nord-est, e la vorrebbe aumentare.

Essendo lo sport una passione mondiale è inevitabile l'incontro e il confronto tra i diversi popoli. Questo è senz'altro un bene per la conoscenza e per la convivenza con le diverse culture, poiché è un momento ludico in cui tutte le persone dovrebbero essere viste come compagni o avversari, e le distinzioni di provenienza e di religione dovrebbero essere dimenticate. Non sempre però questa possibilità viene sfruttata nel migliore dei modi. È un dato di fatto che nello sport il razzismo esiste, nonostante le numerose campagne che vengono lanciate per sradicarlo a livello mondiale; tuttavia il miglioramento in questo campo è tangibile e con la promozione a livello giovanile il fenomeno della discriminazione razziale va diminuendo di generazione in generazione. Già

adesso, infatti, si vede che lo sport agisce più come un mezzo di integrazione e come un punto di contatto tra le persone di diversa provenienza che come un punto di distacco.

Durante il corso della storia, non tutti gli sport per motivi economici o legislativi erano accessibili a tutti: in principio l'aristocrazia, in seguito alcune classi sociali (i ricchi piuttosto che i bianchi), godevano del diritto esclusivo di accesso agli impianti e di pratica sportiva. Al giorno d'oggi pare che la segregazione razziale all'interno dello sport sia scomparsa, ma alcuni sondaggi sulla società americana mostrano che tuttora nei ruoli di regia e di amministrazione, sia a livello operativo sia a livello dirigenziale, i bianchi occupano la stragrande maggioranza dei posti, e la credenza comune è che la fantasia, la capacità organizzativa e la tecnica sportiva siano peculiarità dei bianchi, mentre la corsa, la resistenza e altre qualità fisiche siano caratteristiche delle persone di colore (Aledda, 2002). Questa nuova forma di razzismo intellettuale anziché fisico è ancor più difficile da sradicare, poiché non ci sono prove materiali per dimostrarne l'infondatezza, ed è una cosa che probabilmente si protrarrà negli anni.

1.4 LA CONDIZIONE FEMMINILE NELLO SPORT.

La questione della pratica sportiva femminile durante tutto il corso della storia è molto importante. Nelle civiltà occidentali precedenti alla nostra, infatti, era raro che una donna fosse messa nelle condizioni di praticare sport. Le prime associazioni sportive femminili, all'inizio del Novecento, furono circondate da un alone di sospetti e di diffidenza, fino a subire negli anni successivi vere e proprie condanne, favorite dal fatto che molte atlete assumevano, anche per l'effetto di integratori più o meno legali, un aspetto decisamente mascolino. Inoltre, molti vedevano in questo ambito il proliferare dell'omosessualità femminile, cosa che secondo alcuni sondaggi (Aledda, 2002) si è dimostrata abbastanza veritiera: ma questo è dovuto al fatto che molte omosessuali si dedicano allo sport, che permette di vivere in maniera indipendente, di conoscere molte persone e di viaggiare, e non, viceversa, che molte di quelle che fanno sport diventano omosessuali.

La minore possanza fisica della donna, dimostrata scientificamente (anche se sulla resistenza la donna ha dimostrato di essere forte come l'uomo), ha fatto sì che lo sport femminile venisse poco seguito nella cultura occidentale ossessionata dal record e dal primato. Ma questo non vale per tutte le culture del mondo. In Cina, ad esempio, cultura antica e fiorente almeno come la nostra, da sempre le donne praticano sport e lo sport femminile gode della stessa importanza dello sport maschile. Al giorno d'oggi, molti cinesi conoscono a memoria la formazione della squadra di pallavolo femminile che agli inizi degli anni Ottanta vinse il titolo asiatico sconfiggendo in finale il grande Giappone, come da noi si potrebbero ricordare i ragazzi di Bearzot che vinsero il mondiale di calcio nel 1982. Le ragazze cinesi divennero quasi delle eroine nazionali per questa vittoria, che simboleggiava la superiorità della cultura tradizionale cinese sulla cultura decadente e immorale giapponese, la quale si era aperta troppo alla occidentalizzazione.

Nella cultura occidentale attuale, comunque, non vi sono ostacoli pratici nell'attività femminile, e l'uguaglianza legislativa nella pratica sportiva, avvenuta in tempi diversi nei vari paesi, ha stabilito definitivamente la parità dei diritti tra i due sessi. Altrettanto non si può dire dei paesi laici di fede islamica, dove le rigide imposizioni del Corano vietano di fatto la pratica sportiva alle donne. I paesi non laici di fede islamica, infatti, non presentano concorrenti femmine alle olimpiadi, né tantomeno ad altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali. Questo è solo il sintomo di una cultura che nei Paesi occidentali è scomparsa da oltre cent'anni, ma sicuramente non si può pretendere di sradicare questo fenomeno senza agire alle basi della società.

CAPITOLO SECONDO

L'INDAGINE

L'università degli studi di Padova in collaborazione con Panathlon International ha condotto un'indagine sulla pratica sportiva e la multiculturalità presso gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori in Veneto, della quale presenteremo i risultati nei capitoli seguenti.

2.1 OBIETTIVI DELL'INDAGINE.

Tra i molti obiettivi dell'indagine, importante è quello di capire se lo sport, nell'area in esame, può o meno agire come veicolo di integrazione sociale. Capire se lo sport è un fenomeno che raggiunge tutti in maniera uguale o se è un fenomeno legato ai soli italiani è un passo che ci potrebbe aiutare a capire se gli stranieri nella nostra regione sono o meno integrati. Da qui un secondo obiettivo, cioè vedere se ci sono barriere logistiche, economiche o sociali nella pratica sportiva per gli stranieri. Obiettivo secondario, non per importanza ma perché vasto e fonte di discussioni che non si possono esaurire in questo contesto, è verificare l'esistenza o meno di un problema nella pratica dello sport da parte delle donne, sia italiane che straniere. Le risposte a queste domande, infine, dovrebbero suggerire una politica per favorire l'integrazione attraverso la pratica sportiva.

2.2 IL CONTESTO.

Il Veneto è un regione ricca in cui la percentuale degli stranieri sul totale degli abitanti è al di sopra della media nazionale (ISTAT,2001). Si può pensare che la

forte presenza di stranieri sia dovuta sia all'attrazione che la ricchezza dà agli immigrati, ma anche alla necessità di manodopera, (quindi alla possibilità di trovare un lavoro) la quale è in parte considerevole costituita dagli stranieri stessi.

TABELLA 2.1. PROVENIENZA DEGLI STRANIERI IN VENETO (FREQUENZE ASSOLUTE)

EUROPA	111992
AFRICA	55633
ASIA	31031
AMERICA	14859
OCEANIA	173
APOLIDE/IGNOTA	110
TOTALE	213798

La provenienza dei residenti non italiani nella regione (tabella 2.1) è per la maggior parte europea (plausibilmente dell'Europa dell'est). Molti sono anche gli africani, gli orientali e gli americani (che si può pensare provengano in maggioranza dall'America centromeridionale). In totale sui circa quattro milioni e mezzo di abitanti si arriva ad una percentuale vicina al 4,7 per cento di stranieri. Questa percentuale è cresciuta vertiginosamente negli ultimi anni (ISTAT,1991 e 2001) ed è destinata a crescere ancora nei prossimi anni. Pertanto l'immigrazione è in fase crescente, e le famiglie di origine non italiana aumentano progressivamente la loro incidenza sul totale delle famiglie residenti in Veneto. La percentuale di stranieri nelle scuole Venete è del 2,6 % nelle scuole medie superiori e del 6,6% nelle scuole medie inferiori (ISTAT,2001). La definizione di "straniero" in questi dati è però differente da quella che utilizziamo nel corso di questa analisi, che si basa invece sulla provenienza dei genitori: chiameremo "stranieri" i ragazzi i cui genitori sono entrambi di provenienza non italiana. Nella nostra indagine, poiché il campionamento prevedeva la selezione di scuole in cui fosse iscritto almeno uno straniero, le percentuali sono sovrastimate (tabella 2.2). Vediamo che vi è una grande differenza tra le due scuole, in cui ritroviamo, nonostante la sovrastima, le proporzioni dei dati ufficiali. Anche nei capitoli successivi rimarrà valida la suddivisione per provenienza qui effettuata; parleremo

pertanto di figli di italiani (italiani), figli di un genitore italiano e uno straniero (genitori “misti”), e figli di genitori stranieri (stranieri) facendo riferimento a questa suddivisione.

TABELLA 2.2. PERCENTUALI DI SUDDIVISIONE DEL CAMPIONE PER PROVENIENZA DEI GENITORI E TIPO DI SCUOLA FREQUENTATA .

TIPO DI SCUOLA	FIGLI DI GENITORI ITALIANI	FIGLI DI UN GENITORE ITALIANO E DI UN GENITORE STRANIERO	FIGLI ENTRAMBI GENITORI STRANIERI
SCUOLA MEDIA INFERIORE (n=716)	83,8	5,7	10,5
SCUOLA MEDIA SUPERIORE (n=743)	89,6	6,6	3,8

2.3 LA SCELTA DEL CAMPIONE.

L’universo di riferimento per l’indagine è costituito dai ragazzi che frequentano la scuola media inferiore e superiore. Poiché l’indagine si è svolta nella tarda primavera, si è scelto di evitare di indagare gli alunni delle ultime classi, impegnati a preparare gli esami di licenza media o maturità, e quindi presumibilmente poco propensi a utilizzare le ore scolastiche in attività non legate alla preparazione scolastica. Pertanto la popolazione oggetto di indagine è quella dei ragazzi che frequentano la seconda media, la seconda superiore e la quarta superiore, corrispondenti, indicativamente, ai ragazzi di 12, 15 e 17 anni. Dato lo scopo della presente indagine, si è scelto di limitare la popolazione di riferimento alle sole scuole in cui in cui è presente almeno uno studente straniero (la lista è stata ricavata da un sito del Ministero dell’Istruzione, alla pagina http://www.istruzione.it/anagrafica_scuole/statali.shtml).

Il disegno di campionamento adottato è un campionamento a grappoli in cui l’unità campionaria primaria è la classe scolastica. Le classi vengono selezionate

in due stadi: al primo stadio si selezionano le scuole con probabilità proporzionale alla dimensione, al secondo stadio si seleziona casualmente la classe.

Per la numerosità campionaria si è tenuto conto sia dei vincoli di spesa, sia dell'esigenza di avere stime attendibili anche a livello di provincia e di fascia di età. La numerosità totale sarà di circa 900 ragazzi di ciascuna fascia di età, che garantisce livello di precisione pari al $\pm 3\%$. La selezione di due sezioni anziché una nelle scuole di grandi dimensioni (oltre le 6 sezioni) ha consentito di aumentare la numerosità campionaria ad un costo molto ridotto.

Il campione è estratto in maniera indipendente nelle scuole medie inferiori e superiori.

La selezione delle scuole è avvenuta tramite selezione sistematica dopo aver operato una stratificazione esplicita per dimensione (scuole grandi e scuole piccole) e, all'interno di questa, una stratificazione implicita (con ordinamento a serpentina) per provincia e ancora per dimensione. Quindi, da ogni scuola selezionata si è estratta una (o due) sezioni. La selezione si è effettuata calcolando il passo di campionamento necessario per avere la numerosità desiderata, e quindi generando casualmente un numero minore di tale passo come prima selezione.

Il campione finale comprenderà 46 classi di scuole medie inferiori in 37 scuole, e 46 classi di media superiore in 35 scuole.

Le scuole che rifiutano di collaborare vengono sostituite da altrettante scuole analoghe: l'analogia è garantita dalla scelta di scuole contigue nell'ordinamento a serpentina che costituisce il criterio di stratificazione implicita, che comporta la massima omogeneità fra le scuole che hanno rifiutato la collaborazione e le scuole sostituite, in termini di dimensione e localizzazione geografica.

Attualmente gli alunni delle scuole che sostituiscono i numerosi rifiuti non sono ancora stati sottoposti all'indagine, per cui le analisi che seguono riguardano un campione parziale composto come indicato nelle tabelle 2.2 e 2.3.

TABELLA 2.3. SUDDIVISIONE PERCENTUALE DEL CAMPIONE PER TIPO DI SCUOLA E SESSO.

TIPO DI SCUOLA	MASCHI	FEMMINE
MEDIA INFERIORE (n=716)	23,9	25,0
MEDIA SUPERIORE (n=743)	25,8	25,3

2.4 METODOLOGIA DI RILEVAZIONE.

Il questionario somministrato agli studenti è autocompilato. Dopo aver selezionato il campione è stata chiesta la disponibilità ai Presidi delle scuole selezionate. Per le scuole che si sono dichiarate disponibili, i rilevatori si sono recati in loco e hanno distribuito agli studenti delle classi selezionate i questionari, ritirandoli a compilazione avvenuta.

2.5 PRESENTAZIONE DEL QUESTIONARIO.

Il questionario prevede alcune domande rivolte a tutti: le informazioni generali quali il sesso, l'età, la provenienza dei genitori e altre informazioni sull'interesse mediatico per lo sport. Vi sono poi domande per approfondire i vari aspetti della pratica sportiva e le sue motivazioni, mentre per chi attualmente non pratica sport sono richieste solamente le motivazioni di tale scelta.

Rendiamo comunque disponibile lo schema dell'intero questionario in appendice.

CAPITOLO TERZO

LA PRATICA SPORTIVA

In questo capitolo si tratterà della pratica sportiva degli studenti del nostro campione. Alcuni degli argomenti trattati si potranno approfondire nel capitolo 4, in particolare quelli inerenti alla multiculturalità e alle differenze nella pratica tra italiani e stranieri. Nel presente capitolo si farà particolare attenzione alle differenze nella pratica sportiva tra maschi e femmine, alle motivazioni della pratica sportiva, all'età a cui i rispondenti hanno iniziato a praticare sport, alle possibili relazioni derivate dal fatto che si pratici uno sport individuale o di squadra e al rapporto dei rispondenti con i media sportivi.

Inoltre le variabili più interessanti saranno messe in relazione tra loro, per discuterne possibili dipendenze.

3.1 LA PRATICA SPORTIVA

Per cominciare ad introdurre l'argomento è bene farsi un'idea di quanti praticano o hanno praticato sport (tabella 3.1). Come possiamo vedere il 67% del campione pratica attualmente sport, il 28% ha smesso e il 5% non ha mai praticato attività sportiva. Se osserviamo la differenza tra maschi e femmine (tabella 3.1) vediamo che mentre la percentuale di chi non ha mai fatto sport è sostanzialmente uguale, c'è grande differenza nelle altre due: sembra che molte più femmine rispetto ai maschi abbiano smesso. Il calcolo del coefficiente Chi-Quadro mi mostra che c'è relazione con il sesso per quanto riguarda la pratica sportiva.

Aggregando chi pratica tuttora e chi ha smesso invece il dato per sesso non risulta significativamente diverso.

TABELLA 3.1. FREQUENZA PERCENTUALE PER PRATICA SPORTIVA E SESSO.

SESSO	PRATICANO SPORT	PRATICAVANO IN PASSATO	MAI PRATICATO
MASCHI(n=721)	75,6	21,2	3,2
FEMMINE(n=728)	58,9	35,0	6,1
TOTALE	67,2	28,2	4,6
CHI-SQ	VALORE	45,8	
	P-VALUE	<0,001	

Per verificare se veramente l'attività sportiva è un fenomeno che riguarda tutti, ma che per le femmine si esaurisce spesso in età più giovane rispetto ai maschi, analizziamo i dati per tipo di scuola, media inferiore o superiore (tabella 3.2).

TABELLA 3.2. FREQUENZA PERCENTUALE PER PRATICANTI, SESSO E SCUOLA.

SESSO	SCUOLA MEDIA	PRATICA	HA SMESSO	MAI FATTO SPORT
MASCHI (n=347)	INFERIORE	78,1	17,3	4,6
FEMMINE (n=362)	INFERIORE	74,6	21,5	3,9
MASCHI (n=374)	SUPERIORE	73,3	24,9	1,8
FEMMINE (n=366)	SUPERIORE	43,4	48,4	8,2
CHI-SQ	INFERIORE	P-VALUE	0,59	
CHISQ	SUPERIORE	P-VALUE	<0,0001	

In questa tabella risulta evidente quanto detto in precedenza: infatti, se guardiamo la scuola media inferiore non ci sono sostanziali differenze tra maschi e femmine, mentre se guardiamo la scuola media superiore la percentuale delle ragazze che praticano sport scende drasticamente, mentre si alza di molto quella delle ex praticanti (che arriva quasi al doppio di quella degli ex praticanti uomini). Calcolando il valore del test Chi-Quadro per le sole scuole medie inferiori, infatti, ottengo un p-value uguale a 0,59 che è non significativo: questo significa che il sesso non influisce sulla condizione sportiva. Se invece utilizzo lo stesso test per

vedere la relazione sesso – condizione sportiva nelle scuole medie superiori ottengo un p-value minore di 0,0001, e ciò significa che nelle scuole superiori c'è relazione tra sesso e condizione sportiva. Si conclude quindi che lo sport è un fenomeno che tocca in stragrande maggioranza ambedue i sessi, ma mentre i maschi proseguono la loro pratica sportiva durante le scuole medie superiori, una grande parte delle femmine abbandona l'attività col passaggio dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore.

Passiamo ora all'analisi dei dati sulla pratica sportiva in relazione con la provenienza dei genitori del rispondente, che ci permette di capire se gli italiani praticano sport più o meno degli stranieri che risiedono in Veneto (tabella 3.3).

TABELLA 3.3.FREQUENZA PERCENTUALE PER PRATICA SPORTIVA E PROVENIENZA.

PROVENIENZA DEI GENITORI	PRATICANO SPORT	PRATICAVANO IN PASSATO	MAI PRATICATO SPORT
GENITORI ITALIANI (n=1266)	69,0	27,2	3,8
GENITORI MISTI (n=90)	66,7	30,0	3,3
GENITORI STRANIERI (n=103)	47,6	37,9	14,5
CHI-SQ	VALORE	34,5	
	P-VALUE	<0,0001	

Balza subito all'occhio che i figli di genitori misti si comportano come gli italiani, mentre tutt'altro si può dire dei figli di genitori stranieri, che praticano meno sport, e quando ne praticano smettono prima delle altre due classi. Il valore assunto dal test Chi-Quadro conferma l'ipotesi che ci sia una diversità nei comportamenti sportivi. Nel capitolo successivo analizzeremo i motivi di queste differenze.

3.2 PRATICA AGONISTICA O RICREATIVA?

Inutile dire che nello sport agonismo e divertimento si alternano e si fondono in una cosa unica, ma un indicatore dell'importanza che i ragazzi attribuiscono allo

sport è il fatto di praticarlo o meno a livello agonistico, di essere tesserati per qualche società, di avere insomma anche un impegno da rispettare oltre che un divertimento assicurato .

TABELLA 3.4. FREQUENZA PERCENTUALE PER AGONISTI E TESSERATI E SESSO.

SESSO	PERCENTUALE CHE PRATICA A LIVELLO AGONISTICO SUL TOTALE PRATICANTI PER SESSO	TESSERATI % TRA QUELLI CHE PRATICANO A LIVELLO AGONISTICO
MASCHI (n=544)	81,1	92
FEMMINE (n=432)	65,7	78
CHISQ (P-VALUE)	<0,0001	<0,0001

Come vediamo (tabella 3.4) c'è una grossa differenza percentuale tra maschi e femmine. I maschi sono iscritti in percentuale maggiore a federazioni sportive e praticano sport a livello agonistico più delle femmine. Conducendo due test, il primo sui praticanti a livello agonistico con la variabile sesso e il secondo sui praticanti tesserati con la variabile sesso, entrambi risultano molto significativi (per cui le due classi, maschi e femmine, si comportano in maniera differente in ambedue in casi). Un'altra cosa che si vede da questa tabella è come lo sport tra gli studenti sia diffuso in maniera istituzionale, specialmente nei maschi. Tra gli otto praticanti su dieci che svolgono la loro attività sportiva in maniera agonistica, il 92% risulta regolarmente iscritto a una società che fa capo ad una federazione. Nelle femmine la tendenza ad iscriversi a una società resta comunque alta, il 78% delle agoniste, pur risultando minore di quella dei maschi.

Sempre a proposito di sport agonistico o ricreativo, vediamo se ci sono differenze tra gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori (tabella 3.5).

Per quanto riguarda le medie inferiori, quattro su cinque praticano sport in maniera agonistica, mentre alle medie superiori diventano due su tre. Questo potrebbe essere dato dal fatto che i ragazzi delle medie superiori potrebbero abbandonare la pratica sportiva agonistica per dedicarsi maggiormente allo studio, che richiede più tempo rispetto alle scuole medie inferiori.

TABELLA 3.5. FREQUENZA PERCENTUALE PER AGONISTI E TESSERATI E SCUOLA.

SCUOLA	PERCENTUALE CHE PRATICA A LIVELLO AGONISTICO TOTALE PRATICANTI	TESSERATI % TRA GLI AGONISTI
MEDIA INFERIORE (n=537)	81,0	83,2
MEDIA SUPERIORE (n=434)	66,4	90,1
CHI-SQ (P-VALUE)	<0,0001	0,003

Da sottolineare anche che la parola “agonista”, al contrario di quella “tesserato”, potrebbe essere stata interpretata diversamente dai due diversi gruppi: i più grandi, ad esempio, potrebbero aver inteso che si chiedeva se disputano o meno gare ufficiali, mentre i più piccoli potrebbero avere inteso che si chiedeva semplicemente se giocavano con uno spirito agonistico (per vincere) o ricreativo. In effetti tra quelli che praticano sport agonistico i ragazzi delle superiori sono in percentuale maggiore iscritti a federazioni, addirittura il 91%. Questo sembrerebbe confermare l’ipotesi sulla diversa interpretazione della domanda dell’uno o dell’altro gruppo. I test effettuati confermano che c’è una significativa relazione tra tipo di scuola e sport agonistico e tra tipo di scuola e percentuale tesserati, con p-value in entrambi i casi al di sotto dello 0,05 per l’ipotesi di uguaglianza.

3.3 INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA.

Tema particolarmente interessante è esaminare l’età in cui i ragazzi hanno iniziato la loro pratica sportiva (tabella 3.6). I risultati sono stati accorpati in tre classi, che rappresentano gli individui che hanno iniziato a praticare sport in età pre-scolare, durante le scuole elementari e dopo le scuole elementari.

Vediamo che gran parte degli studenti inizia a praticare sport prima o durante le scuole elementari, mentre pochi sono quelli che iniziano a praticare sport oltre gli 11 anni di età (corrispondenti alla fine delle scuole elementari).

TABELLA 3.6. FREQUENZE PERCENTUALI DI INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA PER SESSO.

SESSO	PRE-SCOLARE	SCUOLE ELEMENTARI	DOPO LE SCUOLE ELEMENTARI
MASCHI (n=690)	46,5	41,3	12,2
FEMMINE (n=660)	42,1	40,2	17,7
TOTALE (n=1350)	44,4	40,7	14,9

Questo vale sia per i maschi che per le femmine, anche se le femmine sembrano iniziare leggermente dopo.

TABELLA 3.7. TEST T SULL'ETA DI INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA TRA MASCHI E FEMMINE.

SESSO	ETA MEDIA DI INIZIO	
MASCHI	7,3	
FEMMINE	7,7	
TEST T	VALORE	4,2
	P-VALUE	<0,05

I dati di cui si disponeva inizialmente erano divisi in classi di due anni i cui valori centrali erano da 3,5 anni a 17,5 anni. Conducendo un test t sui dati di cui disponiamo senza aggregarli nelle tre classi (tabella 3.7) vediamo che la differenza è significativa. Pertanto le femmine cominciano leggermente dopo a praticare sport (trattandosi di pochi mesi, si può però dire che iniziano tutti attorno ai 7-8 anni).

3.4 L'INFORMAZIONE SPORTIVA.

Un altro modo per quantificare l'interesse che i ragazzi hanno nello sport è esaminare le risposte relative all'interesse per l'informazione sportiva, nello specifico la televisione (programmi sportivi) e i giornali e le riviste (articoli sportivi) (tabella 3.8).

Salta subito all'occhio la grande differenza tra la lettura di articoli sportivi e la visione di programmi sportivi: solo il 5,3% dichiara di non vedere mai trasmissioni sportive mentre il 24,4% dichiara di non leggere mai articoli sportivi.

TABELLA 3.8. RAPPORTO CON I MEDIA SPORTIVI (n=1420)

VEDE TRASMISSIONI SPORTIVE	LEGGE				TOT. RIGA
	TUTTI I GIORNI	1 VOLTA A SETT.	MENO DI 1 A SETT	MAI	
TUTTI I GIORNI	7,6	14,4	9,4	9,4	40,8
UNA VOLTA A SETTIMANA	3,9	10,9	7,3	7,0	29,1
RARAMENTE	4,2	8,9	5,2	6,5	24,8
MAI	0,9	2,1	0,8	1,5	5,3
TOTALE COL.	16,6	36,3	22,7	24,4	100

La situazione assume proporzioni ancora più grandi per quanto riguarda gli assidui: oltre il 40% per la televisione, molto meno della metà per la lettura. La percentuale maggiore degli intervistati guarda tutti i giorni programmi sportivi e legge un articolo sportivo alla settimana. Procediamo ora con relazioni con altre variabili.

Per prima cosa sembra interessante vedere se alla pratica sportiva si accompagna un interesse mediatico, ossia se chi pratica sport legge articoli sportivi e guarda la tv sportiva più di chi non ne pratica (tabella 3.9).

TABELLA 3.9. PRATICA SPORTIVA CON ATTENZIONE A TV E GIORNALI SPORTIVI.

PRATICA SPORTIVA	TUTTI I GIORNI		UNA VOLTA A SETTIMANA		RARAMENTE		MAI	
	LEGGE	VEDE TVSPORT	LEGGE	VEDE TVSPORT	LEGG E	VEDE TVSP ORT	LEGG E	VEDE TVSP ORT
PRATICA (n=970)	15,7	44,1	37,5	29,4	23,4	21,9	23,4	4,6
PRATICAVA IN PASSATO (n=405)	19,3	33,5	32,4	27,9	21,6	31,8	26,7	6,8
MAI PRATICATO (n=66)	13,7	32,8	42,3	35,8	18,2	23,9	25,8	7,5
CHI-SQ	LETTURA SPORT		TV SPORT					
	P-VALUE	0,22	P-VALUE	0,0003				

Non c'è grande differenza per quanto riguarda la lettura tra praticanti, ex praticanti e non praticanti. C'è invece differenza per quanto riguarda la visione di

sport in TV, dove i praticanti sono i più assidui, con il 44% che dichiara di vedere programmi sportivi in TV tutti i giorni. Per quanto riguarda chi non vede mai sport in TV non c'è differenza significativa tra praticanti e non. Tra chi non ha mai praticato i più guardano la TV una volta a settimana e leggono articoli sportivi una volta a settimana. I test su sportivi e non sportivi con le variabili lettura sportiva e visione TV sportiva confermano che non c'è differenza per quanto riguarda la lettura, mentre c'è per quanto riguarda la visione di programmi televisivi. Vediamo se per sesso le cose cambiano. Essendo, come abbiamo appena visto, la televisione il mezzo principale attraverso il quale i ragazzi si informano di sport, analizzo solamente le risposte relative alla visione di programmi sportivi.

TABELLA 3.10. FREQUENZA PERCENTUALE PER VISIONE PROGRAMMI SPORTIVI E SESSO.

SESSO	VEDONO SPORT TV TUTTI I GIORNI	VEDONO SPORT TV UNA VOLTA A SETT	VEDONO SPORT TV RARAMENTE	NON VEDONO MAI SPORT TV
MASCHI (n=721)	48,7	27,0	20,1	4,2
FEMMINE (n=710)	32,9	31,1	29,5	6,5
CHI-SQ	VALORE	39,8		
	P-VALUE	0,0001		

La differenza si vede subito: un maschio su due vede programmi sportivi in televisione, mentre per le ragazze la proporzione scende a una su tre. Il valore del test Chi-quadro conferma l'esistenza di una relazione statisticamente significativa.

3.5 L'UTILIZZO DI GRANDI MARCHE SPORTIVE

Il 55% degli intervistati usa grandi marche di abbigliamento sportivo. Questo valore non cambia se i dati vengono divisi per sesso: i maschi e le femmine si comportano in maniera molto simile per quanto riguarda l'acquisto di abbigliamento di marca (tabella 3.11). Anche per quanto riguarda la divisione in

classi di età il risultato non cambia: si potrebbe pensare che i più piccoli vengano influenzati maggiormente dalla pubblicità, o che i grandi ci tengano maggiormente all'aspetto curato e al vestire firmato: non è così, o forse semplicemente i due fattori si compensano, poiché le percentuali non differiscono che di pochissimi punti, e non c'è nessun tipo di trend in queste differenze (le percentuali più alte si registrano tra i nati negli anni di mezzo).

TABELLA 3.11. FREQUENZA PERCENTUALE PER UTILIZZO GRANDI MARCHE SPORTIVE E SESSO.

SESSO	NON UTILIZZANO GRANDI MARCHE SPORTIVE	UTILIZZANO GRANDI MARCHE SPORTIVE
MASCHI (n= 720)	45,6	54,4
FEMMINE (n=710)	44,4	55,6
CHI-SQ	VALORE	P-VALUE
	0,23	0,63

Un'altra possibilità è che ci sia una relazione tra provincia di nascita e abbigliamento utilizzato: si sentono spesso infatti i luoghi comuni sui modi di vestire di alcune città piuttosto che altre. Anche qui non abbiamo riscontrato differenze significative tra le province del Veneto.

Merita invece un'analisi più accurata l'impatto mediatico sull'utilizzo di grandi marche. I dati riportati saranno soltanto quelli relativi alla lettura degli articoli sportivi, poiché non ci sono sostanziali differenze percentuali di utilizzo di grandi marche per la frequenza di visione di programmi sportivi (tabella 3.12).

Il test Chi-Quadro condotto su questi dati mi dà un p-value di 0,055. Questo è un valore critico, non possiamo dire con esattezza se le differenze sono significative o meno. Andando a vedere le frequenze percentuali si vede una leggera differenza tra chi legge tutti i giorni e gli altri. Probabilmente i lettori assidui sono così appassionati da farsi maggiormente influenzare dalla pubblicità, recitata magari dal campione preferito.

Altra cosa interessante relativa a questo argomento è la percentuale di utilizzo di marche sportive in relazione con l'effettiva pratica sportiva (tabella 3.13).

TABELLA 3.12. FREQUENZA PERCENTUALE PER UTILIZZO DI GRANDI MARCHE SPORTIVE E LETTURE ARTICOLI SPORTIVI.

UTILIZZO GRANDI MARCHE SPORTIVE	FREQUENZA DI LETTURA DI ARTICOLI SPORTIVI %			
	TUTTI I GIORNI	UNA VOLTA A SETT	RARAMENTE	MAI
NON UTILIZZA (n=648)	37,2	45,5	46,2	48,3
UTILIZZA (n=793)	62,8	54,5	53,8	51,8
CHISQ	VALORE	P-VALUE		
	7,6	0,055		

TABELLA 3.13. FREQUENZA PERCENTUALE PER PRATICA SPORTIVA E UTILIZZO GRANDI MARCHE SPORTIVE.

UTILIZZO GRANDI MARCHE SPORTIVE	PRATICANTI	EX PRATICANTI	MAI FATTO SPORT
NON UTILIZZANO GRANDI MARCHE SPORTIVE (n=648)	45,2%	45,1%	43,7%
UTILIZZANO GRANDI MARCHE SPORTIVE (n=743)	54,8%	54,9%	56,3%

Vediamo che le percentuali sono molto vicine: non fa differenza se si pratica o meno lo sport, l'abbigliamento sportivo di marca si utilizza lo stesso.

3.6 LE MOTIVAZIONI DELLA PRATICA SPORTIVA.

Un altro aspetto che è interessante analizzare è dato dalle risposte alla domanda sui motivi per cui uno studente fa sport (o del perché non lo fa). I ragazzi potevano selezionare fino a tre motivi per cui ritenevano importante la pratica sportiva da una lista di dieci (per questo motivo le percentuali non sommano cento). La maggioranza dei ragazzi, il 63%, ha scelto come uno dei fattori più importanti per la pratica sportiva il divertimento (tabella 3.14). Alta anche la

percentuale di chi fa sport per fare movimento e vivere in modo più sano e di chi fa sport per stare con gli amici e incontrarne di nuovi.

TABELLA 3.14. FREQUENZA PERCENTUALE DELLE MOTIVAZIONI DELLA PRATICA SPORTIVA PER SESSO.

MOTIVAZIONE	% SUL TOTALE (n=969)	% TRA I MASCHI (n=540)	% TRA LE FEMMINE (n=429)	P-VALUE CHI-SQ TRA MASCHI E FEMMINE
1.STARE CON GLI AMICI E INCONTRARNE DI NUOVI	50,4	51,5	47,3	0,199
2.DIVERTIMENTO	63,4	65,4	60,8	0,146
3. DIVENTARE ATTRAENTE	25,4	24,4	26,6	0,450
4.FARE MOVIMENTO E VIVERE SANI	57,8	50,7	66,7	<0,001
5.MISURARMI CON ME STESSO E GLI ALTRI E VINCERE	31,2	70,5	29,5	<0,001
6.DIVENTARE UN CAMPIONE E AVERE SUCCESSO	14,7	20,7	7,0	<0,001
7.INCONTRARE PERSONE E SITUAZIONI NUOVE	17,0	13,5	21,5	0,001
8 INCORAGGIATO DAI PROFESSORI	0,8	0,5	1,2	N TROPPO PICCOLO
9 INCORAGGIATO DAI GENITORI	3,3	2,4	4,4	N TROPPO PICCOLO
10.ALTRO	6,0	4,4	6,9	0,02

L'influenza di quelle che dovrebbero rappresentare le autorità per i giovani, ossia i professori e i genitori, è praticamente nulla. La promozione sportiva nelle scuole pertanto risulta inesistente, inadeguata o non presa in considerazione da parte degli studenti stessi.

Si vede inoltre dalla tabella che un ragazzo su tre fa sport, tra le altre cose, per misurarsi con se stesso e gli altri e vincere.

La cosa più interessante di questi dati è che ci permettono di vedere se i motivi per cui i ragazzi fanno sport sono diversi in base ad altre caratteristiche, come il sesso, la provincia, il tipo di sport ecc.

Per quanto riguarda la divisione per sesso, non c'è una differenza significativa per i primi tre motivi (tabella 3.14): sia i maschi che le femmine lo fanno spesso per divertirsi, per stare con gli amici e per diventare più attraenti.

TABELLA 3.15. FREQUENZA PERCENTUALE PER MOTIVAZIONI DELLA PRATICA SPORTIVA E SCUOLA.

MOTIVAZIONE	% MEDIA INF. (n=545)	%MEDIA SUP. (n=432)	P-VALUE CHI-SQ TRA INF. E SUP.
1.STARE CON GLI AMICI E INCONTRARNE DI NUOVI	50,5	48,6	0,566
2.DIVERTIMENTO	62,2	65,1	0,359
3. DIVENTARE ATTRAENTE	22,9	28,2	0,058
4.FARE MOVIMENTO E VIVERE SANI	57,8	57,4	0,902
5.MISURARMI CON ME STESSO E GLI ALTRI E VINCERE	29,4	33,8	0,137
6.DIVENTARE UN CAMPIONE E AVERE SUCCESSO	17,8	10,6	0,002
7.INCONTRARE PERSONE E SITUAZIONI NUOVE	17,6	16,4	0,627
8 INCORAGGIATO DAI PROFESSORI	1,1	0,4	N TROPPO PICCOLO
9 INCORAGGIATO DAI GENITORI	3,3	3,2	0,957
10.ALTRO	5,7	6,2	0,712

La percentuale che ha scelto tra i motivi più importanti il fatto che con la pratica sportiva si può vivere più sani è invece molto diversa tra maschi e femmine: nei maschi si ferma al 50% mentre per le femmine arriva al 67%. Le femmine individuano quindi nello sport un mezzo per mantenersi in forma più di quanto facciano i maschi, e non necessariamente per diventare più attraenti (di quelle che lo fanno per vivere più sane solo il 20% ha marcato anche “per diventare più attraente e migliorare l’aspetto fisico”).

Situazione inversa invece per quanto riguarda le motivazioni “per misurarsi con se stesso e gli altri” e “per diventare un campione e avere successo”, dove i maschi superano abbondantemente le femmine. I test confermano che la natura maschile si dimostra portatrice di un maggiore spirito competitivo rispetto a quella femminile. Questo potrebbe essere dovuto in parte al tipo di sport: le atlete che praticano danza o pattinaggio (sport poco diffusi tra gli uomini) difficilmente avranno dato questa motivazione. “Per incontrare persone e situazioni nuove”, invece, è una motivazione scelta prevalentemente dalle ragazze, che con il 21,5% superano di otto punti percentuali i colleghi maschi. L’incoraggiamento da parte dei genitori e dei professori ha poco effetto su entrambi, anche se le ragazze sono leggermente più inclini ad ascoltare i genitori (il 5% contro il 2%). La grande differenza riscontrabile in questi dati è quindi che le ragazze praticano sport per vivere più sane e per incontrare nuove persone mentre negli uomini prevale il carattere competitivo e la voglia di avere successo. Per entrambi comunque le motivazioni del divertimento e della compagnia degli amici assumono un ruolo fondamentale.

Vediamo, inoltre, che ci sono poche differenze motivazionali nella pratica sportiva tra studenti delle scuole medie inferiori e superiori (tabella 3.15). Le uniche che risultano significative sono “diventare attraente” (p-value=0,058 significativo a livello 0,1) e “diventare un campione e avere successo” (p-value=0,002 significativo a livello 0,01). L’inizio dell’interesse per l’altro sesso, che avviene con l’adolescenza, e che interessa quindi i ragazzi delle scuole superiori, porta i più adulti a praticare sport per risultare più attraenti in misura leggermente superiore di quanto non facciano i frequentanti delle scuole medie inferiori. L’altra differenza riguarda il fatto che i ragazzi delle scuole medie inferiori ambiscono a diventare dei campioni e ad avere successo in percentuale più alta rispetto ai ragazzi delle scuole medie superiori. Questi, probabilmente,

sono semplicemente più realisti, e hanno abbandonato le speranze di successo (specialmente i diciassetenni).

Interessante notare che l'utilizzo delle grandi marche sportive nei ragazzi che fanno sport per diventare più attraenti sia più diffuso che nella media generale (tabella 3.16), arrivando fino al 10% in più. È plausibile che chi tiene al proprio aspetto e pratica sport al fine di migliorarlo utilizzi maggiormente abbigliamento di marca. Tutti gli altri motivi per cui i ragazzi fanno sport sono invece indipendenti dall'utilizzo delle grandi marche sportive.

TABELLA 3.16. FREQUENZA PERCENTUALE PER UTILIZZO GRANDI MARCHE E MOTIVAZIONE NELLA PRATICA SPORTIVA

* Vengono riportati solamente i dati in cui si riscontrano differenze significative.

MOTIVAZIONE	% IN CHI NON HA SCELTO LA MOTIVAZIONE	% IN CHI HA SCELTO LA MOTIVAZIONE	P-VALUE CHI-SQ
PER MIGLIORARE L'ASPETTO FISICO ED ESSERE ATTRAENTE (n=246)	52,6	62,0	0,010

Ugualmente interessante la visione delle motivazioni di chi ha scelto di non fare sport, (tabella 3.17). Le percentuali più alte si trovano in corrispondenza del motivo “preferisco fare altre attività nel tempo libero” e del motivo “il tempo dedicato allo sport è dannoso per gli studi”. Uno su dieci non pratica sport per motivi di salute, come uno su dieci non lo pratica perché i genitori non considerano importante la pratica sportiva o non vogliono proprio che i figli facciano sport. Il 16%, inoltre, ha indicato come motivo il fatto che è troppo costoso praticare sport, mentre quasi il 20% giudica gli impianti sportivi troppo lontani. In tutto il trenta per cento non pratica sport per problemi economici, logistici od entrambi, il che è sconcertante se veramente la volontà dei ragazzi fosse quella di praticare sport.

Per quanto riguarda le differenze per sesso, si trovano parecchie discordanze: fin dalla motivazione “preferisco fare altro nel tempo libero”, infatti, i maschi differiscono dalle femmine (60% dei maschi contro 52% delle femmine). I maschi preferiscono praticare altre attività nel tempo libero in misura leggermente maggiore rispetto alle femmine. Un motivo scelto in maggior parte dalle ragazze è “gli impianti sono troppo lontani”. Questo potrebbe essere interpretato come un minor spirito di sacrificio delle ragazze per praticare lo sport, ma anche come un segno che gli impianti sportivi di sport prevalentemente femminili sono pochi o male ubicati. I luoghi comuni dicono che le femmine nelle scuole medie studiano di più, e in effetti c'è differenza anche nelle percentuali del motivo “toglie tempo allo studio”, scelto dal 26% dei maschi e dal 38% delle femmine. “Troppo costoso” è una scusante usata prevalentemente dalle ragazze, con quasi il 20%, a fronte del 10% dei ragazzi. In questo caso valgono le motivazioni che abbiamo fornito per le difficoltà logistiche.

Vediamo inoltre i motivi per cui non si pratica sport sono in qualche modo influenzati dal tipo di scuola, ossia se un ragazzo della scuola media inferiore non pratica sport per motivi differenti da quelli che potrebbe avere un ragazzo della scuola media superiore (tabella 3.18). Notiamo che vi sono delle differenze significative. La prima differenza significativa è data dal fatto che i più vicini all'età adulta sembrano trovare maggiori difficoltà logistiche rispetto a i più giovani. Vi sono diverse interpretazioni per questa differenza; ne verranno suggerite due, che sembrano le più plausibili. La prima motivazione sostiene che questa differenza potrebbe essere data dal fatto che i genitori potrebbero essere disposti ad accompagnare i figli al luogo di pratica sportiva fino a quando questi raggiungono una certa età, dopo della quale li giudicano sufficientemente adulti per andare soli. Il ragazzo privo di mezzi propri (ad esempio il motorino) potrebbe trovare troppo distante un luogo per raggiungere il quale impiega mezz'ora in autobus, e rinunciare alla pratica sportiva. Una seconda motivazione può essere data dal fatto che gli allenamenti degli sport di squadra per i più piccoli sono al pomeriggio, quindi subito dopo il termine dell'orario scolastico, mentre per i più grandi sono spesso alla sera. Per un ragazzo che abita in un paese dove non vi sono impianti sportivi, può non essere un problema andare all'allenamento se si trova già nella città dove studia, se invece deve tornare a casa e, la sera, ritornare in città per allenarsi, preferisce rinunciare. Un'altra differenza si riscontra nella

motivazione "troppo costoso", scelta in maggioranza da studenti delle medie superiori. Un motivo di questa differenza potrebbe essere dato dal fatto che i più grandi preferiscano spendere i propri soldi in maniera differente, cosa che magari i più piccoli non hanno la possibilità di fare (spesso non escono soli, e non spendono molto denaro).

TABELLA 3.17. FREQUENZA PERCENTUALE PER MOTIVAZIONI PER CUI NON FANNO SPORT E SESSO.

MOTIVAZIONE	% SUL TOTALE	% TRA I MASCHI (n=166)	%TRA LE FEMMINE (n=284)	P-VALUE CHI-SQ TRA MASCHI E FEMMINE
1. PREFERISCO FARE ALTRO	55,6	60,1	52,5	0,084
2.IMPIANTI LONTANI	19,1	13,3	22,4	0,016
3. TROPPO FATICOSO	10,2	13,3	8,5	0,105
4. TOGLIE TEMPO ALLO STUDIO	34,0	26,5	38,4	0,010
5. TROPPO COSTOSO	16,0	10,1	19,8	0,023
6. NON MI PIACE GAREGGIARE CON GLI ALTRI	12,7	11,5	13,4	0,551
7. I MIEI AMICI NON LO FANNO	7,1	9,0	6,0	0,224
8. I MIEI GENITORI NON PENSANO SIA IMPORTANTE	6,7	5,4	7,4	0,413
9. I MIEI GENITORI NON VOGLIONO	3,1	4,2	2,5	N TROPPO PICCOLO
10. PER MOTIVI DI SALUTE	10,2	12,7	8,8	0,194
11. ALTRO MOTIVO	17,6	18,1	17,2	0,827

TABELLA 3.18.FREQUENZA PERCENTUALE PER MOTIVAZIONI PER CUI NON FANNO SPORT E TIPO DI SCUOLA

MOTIVAZIONE	% SUL TOTALE	% TRA STUD. MEDIA INF. (n=160)	%TRA STUD. MEDIA SUP. (n=292)	P-VALUE CHI-SQ TRA INF. E SUP.
1. PREFERISCO FARE ALTRO	55,6	55,6	55,1	0,921
2.IMPIANTI LONTANI	19,1	13,8	21,9	0,035
3. TROPPO FATICOSO	10,2	10,0	10,2	0,926
4. TOGLIE TEMPO ALLO STUDIO	34,0	33,8	34,3	0,915
5. TROPPO COSTOSO	16,0	9,4	19,5	0,005
6. NON MI PIACE GAREGGIARE CON GLI ALTRI	12,7	18,1	9,6	0,009
7. I MIEI AMICI NON LO FANNO	7,1	6,7	7,9	0,372
8. I MIEI GENITORI NON PENSANO SIA IMPORTANTE	6,7	10,7	4,5	0,011
9. I MIEI GENITORI NON VOGLIONO	3,1	5,0	2,1	0,083
10. PER MOTIVI DI SALUTE	10,2	10,7	10,2	0,907
11. ALTRO MOTIVO	17,6	22,5	15,1	0,048

Notiamo inoltre che gli studenti delle scuole medie inferiori scelgono in percentuale maggiore “non mi piace gareggiare con gli altri”; è plausibile pensare che tra i più giovani la competitività sia poco diffusa, ma questo dato si può interpretare anche in una diversa maniera: i più giovani vedono maggiormente lo sport come una gara, una cosa finalizzata al successo, e non come un momento di divertimento, per cui chi non è interessato all’agonismo e alla competizione preferisce rinunciare a praticare (questo confermerebbe le ipotesi precedenti sulla visione dell’aggettivo “agonistico” da parte delle due classi).

L'influenza dei genitori è più tangibile nei ragazzi più giovani, che con una frequenza percentuale pari a 13,7% non fanno sport perché per i genitori non è importante, perché i genitori non vogliono, o per entrambi i motivi.

Ricordiamo che nel gruppo delle scuole medie vi sono molti più stranieri, in percentuale, rispetto a quanti ve ne siano nel gruppo delle scuole superiori; poiché gli stranieri sono più influenzati in questo ambito dai genitori (si veda cap.4), vagliamo l'ipotesi secondo la quale è questa differenza, e non il fatto di essere più giovani, che fa sì che i genitori abbiano una maggiore influenza sui ragazzi, riportando i dati percentuali per i soli italiani (tabella 3.19).

TABELLA 3.19. FREQUENZA PERCENTUALE PER MOTIVAZIONI PER CUI NON FANNO SPORT LEGATE AI GENITORI E TIPO DI SCUOLA PER I SOLI ITALIANI.

MOTIVAZIONE	% SUL TOTALE	% TRA STUD. MEDIA INF. (n=119)	%TRA STUD. MEDIA SUP. (n=260)	P-VALUE CHI-SQ TRA INF. E SUP.
PER I MIEI GENITORI NON È IMPORTANTE	5,6	9,2	3,9	0,033
I MIEI GENITORI NON VOGLIONO	2,6	4,2	1,9	0,199

Le differenze percentuali tra i due tipi di scuola diminuiscono. Il test per il motivo “per i miei genitori non è importante” rimane significativo al livello 0,05 (prima risultava ancora più significativo) mentre il test per il motivo “i miei genitori non vogliono” (prima significativo al livello 0,10) risulta ora non significativo. Concludiamo pertanto che le differenze ci sono, ma sono dipendenti dall'età con probabilità minore di quanto apparisse in precedenza.

3.7 IL TIPO DI SPORT.

La grande quantità di dati e la domanda a risposta aperta non permettono una analisi approfondita per ogni singolo sport, ma raggruppando in due grandi classi, sport individuali e sport di squadra, possiamo vedere se ci sono relazioni con le altre variabili.

Tra gli intervistati che praticano sport il 62% pratica sport di squadra, il restante 38% sport individuali (tabella 3.20).

TABELLA 3.20. FREQUENZA PERCENTUALE PER TIPO DI SPORT PRATICATO- TOTALE E BELLUNO.

* Nel caso di rispondenti che praticano più sport viene contato il più importante per passione e per tempo dedicato

TOT. O BELLUNO	%SPORT SQUADRA	DI	% SPORT INDIVIDUALI	P-VALUE CHI-SQ
TOTALE (n=940)	61,8		38,2	
PROVINCIA DI BELLUNO (n=112)	34,6		65,4	0,006

Per le differenze nel tipo di sport praticato non si riporta la tabella completa per provincia, poiché non vi sono differenze significative eccezion fatta per la provincia di Belluno, dove il 65% dei ragazzi pratica sport individuale. Anche il test conferma un diverso comportamento degli studenti di questa provincia (p-value=0,006). Andando a guardare nello specifico gli sport praticati si trova la ragione di questa disparità: a Belluno va per la maggiore lo sci nelle sue varie specialità, che è uno sport individuale. Questo risultato, quindi, è dato probabilmente dalla possibilità di praticare maggiormente questo sport piuttosto che da una vera e propria attitudine dei bellunesi a praticare sport individuali.

Non si riscontra nessuna relazione, invece, tra tipo di sport scelto e motivazione per cui si fa sport. Analizzando la stessa relazione per i singoli sport potremmo invece trovare differenze, ma le due classi individuali e di squadra sono troppo estese per tracciare un profilo dell'appartenente all'una o all'altra classe.

CAPITOLO QUARTO

SPORT E MULTICULTURALITÀ

In questo capitolo si guarderà con particolare attenzione ai raccolti relativi alla multiculturalità nello sport. Si esamineranno pertanto gli aspetti più significativi della pratica sportiva tra figli di genitori stranieri, tra figli di genitori misti e tra figli di genitori italiani per trovarne le differenze e i punti comuni. Particolare attenzione verrà data alle motivazioni del praticare o meno sport, e alle condizioni in cui gli stranieri svolgono la loro pratica sportiva. Lo scopo di questo capitolo è anche delineare una panoramica complessiva che metta in luce punti di forza e punti di debolezza dello sport come integratore sociale. Come nel capitolo precedente, si riporteranno anche dati relativi a variabili fattuali come sesso ed età, per suddividere la popolazione in gruppi e analizzare le differenze tra essi.

4.1 DIFFERENZE NELLA PRATICA SPORTIVA.

Per introdurre l'argomento è opportuno vedere se gli stranieri residenti nella regione Veneto praticano effettivamente sport, e in quali percentuali (tabella 4.1). Appare subito evidente una grande differenza tra chi ha i genitori stranieri e chi invece ha almeno un genitore italiano. Il test Chi-Quadro mi mostra una forte significatività a favore del fatto che esista una relazione tra provenienza dei genitori e pratica sportiva.

Ben il 14% degli stranieri, infatti, non ha mai praticato sport, a fronte del 4% degli italiani. Anche la percentuale degli ex praticanti è più alta tra gli stranieri. La differenza per quanto riguarda chi pratica attualmente sport è del 20% (italiani vicini al 69% e stranieri vicini a 48%).

Analizzando la tabella per le sole femmine per provenienza dei genitori (tabella 4.2) si trova che le ragazze straniere sono particolarmente restie alla pratica sportiva: molte smettono presto e quasi il venti percento non ha mai praticato sport.

TABELLA 4.1.DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI RAGAZZI IN VENETO PER PRATICA SPORTIVA E PROVENIENZA DEI GENITORI.

PROV. GEN.	% PRATICA SPORT	% EX PRATICANTI	% MAI PRATICATO	TOTALE
GENITORI ITALIANI (n=1266)	68,9	27,2	3,9	100
GENITORI MISTI (n=90)	66,7	30,0	3,3	100
GENITORI STRANIERI (n=103)	47,6	37,9	14,5	100
CHI-SQUARE	VALORE	34,5		
	P-VALUE	<0,01		

Questo potrebbe far pensare ad un problema nella pratica sportiva femminile tra gli stranieri; tale argomento sarà discusso in maniera più approfondita nei paragrafi seguenti. Per quanto riguarda i figli di genitori misti, invece, è lampante il fatto che essi si comportano praticamente come gli italiani, dimostrando in questo campo una completa integrazione.

TABELLA 4.2. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE RAGAZZE PER PRATICA SPORTIVA E PROVENIENZA DEI GENITORI.

PROV. GEN.	PRATICA SPORT	PRATICAVA IN PASSATO	MAI PRATICATO SPORT	TOTALE
GENITORI ITALIANI (n=631)	61,0	34,2	4,8	100
GENITORI MISTI (n=41)	56,1	36,6	7,3	100
GENITORI STRANIERI (n=56)	37,5	42,9	19,6	100
CHI-SQUARE	VALORE	25,0		
	P-VALUE	<0,01		

TABELLA 4.3 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI RAGAZZI PER INIZIO DELLA PRATICA SPORTIVA E PROVENIENZA DEI GENITORI.

PROV. GEN.	INIZIO PRATICA SPORTIVA (ANNI)							
	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	OLTR E I 12	MEDIA	
ITALIANI (n=1189)	10,9	35,2	25,2	14,7	9,3	4,7	7,3	
MISTI (n=87)	9,2	35,6	24,1	17,2	8,1	5,8	7,4	
STRANIERI (n=84)	3,6	14,3	36,9	15,4	17,9	11,9	8,7	
T TEST	VALORE		32,5					
	P-VALUE		<0,01					

Un'altra differenza importante si riscontra nell'età di inizio della pratica sportiva (tabella 4.3). Gli stranieri infatti cominciano a praticare sport molto tardi , in media dopo gli otto anni e mezzo, mentre gli italiani e i figli di genitori misti in media cominciano tra i sette anni e i sette anni e mezzo. Il test effettuato accorpando figli di genitori misti e italiani (le quali medie sono molto vicine) e verificandone la diversa età media di inizio rispetto agli stranieri mi dà sufficiente significatività per affermare che le medie sono differenti. Prima abbiamo inoltre visto che molti sono gli stranieri che smettono presto, per cui visti questi dati non si può certo dire che gli stranieri pratichino lo sport quanto gli italiani.

Un'altra domanda le cui risposte è interessante analizzare è quella sulla frequenza dell'attività sportiva. La domanda è posta ovviamente ai soli che si sono dichiarati praticanti. (tabella 4.4). Anche in questo caso i meno sportivi appaiono gli stranieri. Solo il 41 % infatti pratica più di due volte a settimana. Da questo si potrebbe dedurre che gli stranieri sono più portati a praticare lo sport in maniera saltuaria e non organizzata in federazioni e associazioni). Il test effettuato mi consiglierebbe di approfondire l'indagine in questo campo, poiché il p-value di 0,068 indica una incertezza sull'esistenza o meno di una relazione tra le due variabili. Dividendo per provenienza in una classe di italiani o figli di genitori misti e in una classe di stranieri ottengo un p-value più significativo.

TABELLA 4.4. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI RAGAZZI PER FREQUENZA SPORTIVA E PROVENIENZA DEI GENITORI.

PROV. GEN.	MENO DI UNA VOLTA A SETTIMANA	1-2 VOLTE A SETTIMANA	OLTRE LE DUE VOLTE A SETTIMANA	TOTALE
ITALIANI (n=873)	1,9	40,5	57,6	100
MISTI (n=60)	1,7	32,8	65,5	100
STRANIERI (n=49)	6,1	53,1	40,8	100
CHI-SQ 1 *	VALORE	11,7		
	P-VALUE	0,068		
CHI-SQ 2 **	VALORE	9,8		
	P-VALUE	0,020		

* test effettuato tra i tre gruppi.

** test effettuato su due gruppi, il primo che riunisce figli di genitori italiani e figli di genitori misti e il secondo con i soli figli di genitori stranieri.

I figli di genitori misti invece si comportano come gli italiani, anzi sembra che la loro attività sportiva sia leggermente più frequente (la differenza non è comunque significativa).

TABELLA 4.5. FREQUENZA PERCENTUALE DI AGONISTI E TESSERATI PER PROVENIENZA GENITORI.

* La percentuale dei tesserati viene calcolata sui soli che si sono dichiarati agonisti.

PROV. GEN.	% AGONISTI SUL TOTALE PRATICANTI	% TESSERATI SUL TOTALE DEGLI AGONISTI
ITALIANI O MISTI (praticanti=924)	74,8	87,4
STRANIERI (praticanti=46)	67,4	61,3

Per vedere se veramente gli italiani sono maggiormente propensi ad iscriversi a federazioni vediamo i dati riguardanti gli agonisti e i tesserati (tabella 4.5). Poiché anche in questo caso non ci sono differenze significative tra figli di genitori

italiani e figli di genitori misti, i rispondenti di questi due tipi vengono raggruppati.

Come vediamo le differenze sono piuttosto rilevanti, soprattutto per quanto riguarda i tesserati tra quelli che si definiscono agonisti. Infatti la differenza di oltre 25 punti percentuali è considerevole se si pensa ad essa come ad un fattore di importanza dello sport istituzionalizzato nella vita dei rispondenti. Quindi da questi dati e da quelli della tabella 4.4 posso concludere che per gli stranieri lo sport istituzionalizzato è una cosa diffusa che per gli italiani. Questo potrebbe derivare dal fatto che essi sentono in misura minore l'esigenza di iscriversi a società e a federazioni, e prendono lo sport come un divertimento saltuario ed occasionale in misura maggiore degli italiani, o dal fatto che realmente le difficoltà (tra tutte quelle burocratiche) costituiscono una barriera all'entrata per gli stranieri nello sport istituzionale. È possibile che gli stranieri si raggruppino o preferiscano tornei brevi e non ufficiali. Questa potrebbe essere una spiegazione del restante 49% che considera il tipo di sport da lui praticato agonistico, ma non risulta regolarmente iscritto ad alcuna federazione.

4.2 L'ALLENAMENTO COME MOMENTO DI INTEGRAZIONE.

Sicuramente il momento in cui si forma il cameratismo tipico dello sport è l'allenamento. In questo spazio tutti sono più rilassati e disponibili al contatto umano e non c'è la tensione della gara o della partita che riduce al minimo la voglia di scherzare e di interagire coi compagni. La domanda "Nel tuo gruppo si allenano altri ragazzi di origine non italiana?" risulta quindi molto interessante ai fini della nostra indagine (tabella 4.6). Vediamo dai dati che, mentre i figli di genitori misti si comportano come gli italiani, gli stranieri tendono a scegliere gruppi di allenamento in cui siano presenti altri stranieri. Dalle differenze di sesso si può vedere che per tutte e tre le classi di provenienza dei genitori sono molti più i maschi che praticano sport con stranieri che non le femmine. Questo fa pensare che le femmine straniere siano molto meno presenti nello sport in Veneto rispetto ai maschi stranieri, o che, al più, si allenino sole (ipotesi che i dati della tabella 4.9 sembrano escludere), o in gruppi di solo straniere.

TABELLA 4.6. FREQUENZA PERCENTUALE DEI RAGAZZI CHE SI ALLENANO O MENO CON STRANIERI PER PROVENIENZA GENITORI E PER SESSO.

ALLENAMENTO	GENITORI ITALIANI (n=870)			GENITORI MISTI (n=60)			GENITORI STRANIERI (n=49)		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
NON SI ALLENA CON STRANIERI	56,1	75,8	64,7	51,4	82,6	63,3	28,6	42,9	34,7
SI ALLENA CON STRANIERI	44,9	24,2	35,3	48,6	18,2	36,7	71,4	57,1	65,3
CHI-SQ	VALORE			17,9					
	P-VALUE			<0,0001					

Se così non fosse si troverebbe una differenza percentuale tra maschi e femmine di segno opposto in almeno uno dei tre gruppi, invece i segni delle differenze per provenienza sono concordi. I maschi stranieri sono invece più presenti nello sport: il 45% degli italiani infatti si allena almeno con un atleta di diversa provenienza. Restando comunque alla visione dei dati generali della tabella 4.6, è notevole l'implicazione sociale di queste differenze. La tendenza è di formare piccoli nuclei all'interno di società dove vi sia più di uno straniero, e questo è sicuramente nocivo per l'integrazione. Poiché con il passare degli anni il numero di stranieri aumenterà, si corre il rischio di vedere formarsi società con numerosi stranieri e società senza alcun straniero, segregando di fatto i non italiani in società a parte. La scelta dell'iscrizione ad una società è comunque libera per chiunque, per cui si potrebbe pensare ad una auto-segregazione volontaria degli stranieri. L'interrogativo che si pone è il seguente: gli stranieri vanno ad iscriversi a società in cui ci sono altri stranieri per questioni di amicizie o perché effettivamente ci sono difficoltà ad iscriversi in certe società e ad inserirsi in certi ambienti? Si può scoprire qualcosa di più nel paragrafo 4.3, che vaglia l'aspetto motivazionale dello sport, ma certo è un argomento troppo vasto e complicato per esaurirlo in questo contesto. Vediamo che alle medie la tendenza è ancora più marcata (tabella 4.7), ma questo potrebbe essere dato dal fatto che, essendo il fenomeno migratorio in continuo aumento, gli stranieri delle scuole medie inferiori sono di più, per cui è anche più facile allenarsi insieme a loro.

TABELLA 4.7 FREQUENZA PERCENTUALE PER ALLENAMENTO CON ALTRI STRANIERI E TIPO DI SCUOLA (I RISPONDENTI SONO I SOLI STRANIERI).

TIPO SCUOLA	SI ALLENA CON ALTRI STRANIERI	NON SI ALLENA CON ALTRI STRANIERI
SCUOLE MEDIE INFERIORI (n=39)	30,7	69,3
SCUOLE MEDIE SUPERIORI (n=10)	50,0	50,0

Un altro aspetto su cui si potrebbe pensare influisca il fatto di essere o meno italiani è il tipo di sport praticato (tabella 4.8).

TABELLA 4.8. FREQUENZA PERCENTUALE PER TIPO DI SPORT E PROVENIENZA DEI GENITORI.

TIPO SPORT	GENITORI ITALIANI (n=820)	GENITORI MISTI (n=53)	GENITORI STRANIERI (n=67)
DI SQUADRA	59,9	69,8	65,7
INDIVIDUALE	40,1	30,2	34,3
CHI-SQ *	VALORE	2,8	
	P-VALUE	0,25	

Non ci sono differenze significative nel tipo di sport praticato, anche se sembra che i non italiani tendano leggermente di più ad iscriversi a sport di squadra. Questo potrebbe essere dovuto in parte al fatto che gli stessi riconoscono il ruolo svolto dallo sport nell'integrazione, e in parte al fatto che generalmente gli sport individuali hanno bisogno di più cure a livello di tempo e denaro, cosa che gli stranieri non sempre possono permettersi (la maggioranza degli stranieri nel Veneto ha un reddito basso e trova difficoltà a praticare sport costosi come l'equitazione, il tennis o la palestra e preferisce iscriversi a calcio o a basket). Certo è che in uno sport di squadra durante l'allenamento l'interazione con le altre persone è maggiore che durante l'allenamento individuale, ma in questo caso gli stranieri danno prova di una volontà di integrazione. Rendiamo disponibile anche i dati per sesso (tabella 4.9), su cui non ci sono differenze significative.

TABELLA 4.9. FREQUENZA PERCENTUALE SUL TOTALE E SUGLI STRANIERI PER TIPO DI SPORT E SESSO.

TIPO SPORT	TOTALE		STRANIERI	
	M (n=484)	F (n=450)	M (n=27)	F (n=40)
DI SQUADRA	61,8	60,0	74,1	60,0
INDIVIDUALE	38,2	40,0	25,9	40,0

4.3 MOTIVAZIONI NELLA PRATICA SPORTIVA.

Un aiuto sulla veridicità delle tante ipotesi fatte in questo capitolo ci può venire dalla tabella 4.10, che mostra con quali motivazioni i tre gruppi fanno sport, divisi anche per sesso.

TABELLA 4.10. FREQUENZA PERCENTUALE DELLE MOTIVAZIONI DELLA PRATICA SPORTIVA PER PROVENIENZA E SESSO

MOTIVO	ITALIANI (n=867)			MISTI (n=61)			STRANIERI (n=49)		
	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F
1.STARE CON GLI AMICI E INCONTRARNE NUOVI	50	52	48	46	48	42	47	52	41
2. DIVERTIMENTO	64	66	60	69	65	75	55	56	55
3.DIVENTARE PIU' ATTRAENTE *	24	23	27	26	42	17	39	45	32
4.FARE MOVIMENTO E VIVERE SANI *	60	52	70	43	38	50	37	44	27
5.MISURARMI CON ME STESSO E GLI ALTRI E VINCERE	31	40	20	39	49	25	33	30	36
6.DIVENTARE UN CAMPIONE E AVERE SUCCESSO *	13	19	6	26	32	17	24	33	14
7.INCONTRARE PERSONE E SITUAZIONI NUOVE	17	14	21	18	16	21	18	7	32
8.INCORAGGIATO DAI PROFESSORI	1	1	1	0	0	0	0	0	0
9.INCORAGGIATO DAI GENITORI	3	3	4	2	0	4	6	4	9

*= DIFFERENZA SIGNIFICATIVA A LIVELLO 0,05 TRA LE DIVERSE PROVENIENZE

** Viene indicata la percentuale per provenienza dei genitori che ha scelto la motivazione, arrotondata al più vicino numero intero

Dalla tabella si vede che vi sono delle differenze nelle motivazioni della pratica sportiva in base alla provenienza dei genitori, in particolare per quanto riguarda le motivazioni “diventare più attraente”, “vivere più sano” e “diventare un campione e avere successo”.

In particolare vediamo che circa il 40% degli stranieri pratica sport per diventare più attraente e migliorare l'aspetto fisico, a fronte dei figli di genitori italiani o misti dove solo il 25% vede questo come uno dei motivi più importanti. Italiani invece che tengono in grande considerazione il fatto che lo sport aiuti a vivere più sani: per il 60% degli intervistati questo è un motivo valido per praticarlo. La percentuale scende di venti punti percentuali per gli altri due gruppi, restando comunque ad un buon 40%. Per uno straniero su quattro e per un ragazzo con un solo genitore straniero su quattro è importante diventare un campione e avere successo, mentre la proporzione per gli italiani è la metà: uno su otto. Le differenze in questa risposta ci fanno così scoprire un altro ruolo storico dello sport nella società: lo sport come mezzo di emancipazione sociale, di affermazione, di rivalsa e di sfogo degli immigranti in una società in cui non si sentono ancora considerati e trattati come gli italiani. Il disinteresse relativo alla forma fisica viene, secondo la mia opinione, proprio dal dominare di queste altre componenti motivazionali nella pratica; in altre parole, i motivi più importanti per gli stranieri sono altri.

Per quanto riguarda le differenze di sesso, rimandiamo al capitolo precedente per quelle riguardanti gli italiani, che sono riconducibili a quelle generali, e facciamo qualche osservazione su figli di genitori misti e figli di genitori stranieri. Curioso vedere che la motivazione “ per risultare più attraenti”, che per gli italiani non trova differenze sostanziali tra maschi e femmine, tra i non italiani trova differenze: i maschi hanno scelto in misura largamente maggiore questo motivo, come hanno scelto in maniera maggiore il motivo “ per vivere più sani” (anche questo in controtendenza rispetto agli italiani). La voglia di misurarsi e di vincere è invece caratteristica femminile tra gli stranieri: mentre nel campione generale è una motivazione scelta in grande maggioranza da maschi tra gli stranieri addirittura le ragazze superano i ragazzi (anche se la numerosità è piuttosto bassa). Resta maschile invece la tendenza a praticare sport per diventare un campione e avere successo. In tutti i gruppi, e ancor più tra gli stranieri, sono le ragazze alla

ricerca di persone e situazioni nuove. I maschi stranieri invece si mostrano piuttosto disinteressati alla conoscenza di nuove persone e situazioni (solo il 7% lo giudica un motivo importante, anche se sono validi gli avvertimenti precedenti sulla scarsa numerosità di questo gruppo).

4.4 LE DIFFICOLTÀ AD ALLENARSI CON STRANIERI.

All'interno del questionario era prevista una domanda sulle difficoltà ad allenarsi con gli stranieri. A questa hanno risposto i ragazzi di ogni provenienza (tabella 4.11).

TABELLA 4.11. FREQUENZA PERCENTUALE PER DIFFICOLTÀ AD ALLENARSI CON STRANIERI E PROVENIENZA DEI GENITORI.

MOTIVO	MINORI DIFFICOLTÀ	LE STESSE DIFFICOLTÀ	MAGGIORI DIFFICOLTÀ
GENITORI ITALIANI (n=300)	12,7	74,0	13,3
GENITORI MISTI (n=22)	9,1	86,4	4,5
GENITORI STRANIERI (n=31)	43,8	50,0	6,2
CHI-SQ	VALORE	24,1	
	P-VALUE	<0.0001	
	NOTA: I DATI SONO SCARSI PER FARE AFFIDAMENTO COMPLETO SU QUESTO TEST		

I test sulla relazione delle due variabili sono significativi: gli stranieri trovano meno difficoltà ad allenarsi tra di loro. Il 44% infatti dichiara di trovarsi meglio ad allenarsi con altri stranieri che non con italiani. Questo dato è in contrapposizione con quello degli italiani; dovremmo trovare infatti un'alta percentuale tra gli italiani che trovano difficoltà ad allenarsi con gli stranieri per dire che ognuno si trova meglio con i suoi pari, ma così non è. Questi dati aprono le porte ad alcune considerazioni: gli italiani rendono l'allenamento difficile agli stranieri senza rendersene conto o sono gli stranieri stessi che si chiudono tra loro e non favoriscono la propria integrazione? Ricordando anche i dati sulla pratica sportiva in presenza di stranieri, si può comunque concludere che di fatto non c'è lo stesso

rapporto tra italiani e stranieri che tra ragazzi di provenienza uguale, sia italiana che straniera. Da segnalare come curiosità, visto che la poca numerosità dei dati non permette considerazioni sufficientemente affidabili (le straniere che praticano sport con straniere sono in tutto solamente 12), che i maschi stranieri hanno un comportamento più neutrale, mentre tra le ragazze ben 8 hanno risposto che si trovano meglio ad allenarsi con straniere, per 4 è indifferente e nessuna si trova meglio con le italiane (tabella 4.12).

TABELLA 4.12. DIFFICOLTÀ NELL'ALLENARSI CON ALTRI STRANIERI, FREQUENZE ASSOLUTE DELLE RISPOSTE DEGLI STRANIERI.

SESSO	MINORI DIFF.	UGUALI DIFF.	MAGGIORI DIFF.
MASCHI	6	12	2
FEMMINE	8	4	0

Una convinzione molto diffusa è che vi siano città più disposte ad accogliere gli stranieri e città meno disposte. In particolare in Veneto si dice che Treviso e Verona siano più improntate alla chiusura e al razzismo. Purtroppo con una ripartizione dei dati per provincia, conteggiando solo i praticanti che si allenano con extracomunitari, non abbiamo una numerosità campionaria sufficiente per effettuare test e per formulare considerazioni fondate. Per ovviare a questo problema riuniamo le due città e le confrontiamo con il resto del campione (tabella 4.13).

TABELLA 4.13. FREQUENZA PERCENTUALE PER DIFFICOLTÀ AD ALLENARSI A VERONA E A TREVISO RISPETTO ALLE ALTRE CITTÀ.

PROVINCIA	MENO DIFF.	UGUALI DIFF.	PIU DIFFICOLTA
VERONA E TREVISO (n=110)	12,7	73,6	13,6
ALTRO (n=244)	16,4	72,1	11,5
CHI-SQ	VALORE	0,98	
	P-VALUE	0,61	

Nonostante tra le percentuali vi sia una leggera differenza, il test ci mostra che non è significativa. Questo ci porta ad accettare, secondo i dati del nostro campione, il fatto che il tanto criticato razzismo delle due città (vero o presunto che sia) non è presente tra gli studenti che si allenano con extracomunitari in queste due provincie. L'ambito sportivo, pertanto, almeno a livello giovanile non

è interessato dalle problematiche di difficile convivenza degli italiani e dei ragazzi i cui genitori non sono italiani.

Vediamo se ci sono relazioni tra il motivo per cui si pratica sport e la difficoltà ad allenarsi con stranieri.

TABELLA 4.14.FREQUENZA PERCENTUALE DELLE DIFFICOLTA DEGLI ITALIANI AD ALLENARSI CON STRANIERI PER MOTIVAZIONI PER CUI FANNO SPORT.

*IL CHI-SQ VIENE CALCOLATO SULLA SCELTA O MENO DEL MOTIVO.

MOTIVO	MENO DIFF.	STESSE DIFF.	MAGGIORI DIFF.	P-VALUE CHI-SQ
1.STARE CON AMICI E INCONTRARNE NUOVI (n=142)	14,8	76,8	8,4	0,045
2.DIVERTIMENTO (n=193)	15,5	71,0	13,5	0,138
3.ESSERE ATTRAENTE (n=65)	4,6	76,9	18,5	0,049
4.VIVERE SANI (n=159)	13,2	76,7	10,1	0,190
5.MISURARMI CON ME E GLI ALTRI (n=116)	12,1	70,7	17,2	0,303
6.DIVENTARE UN CAMPIONE E AVERE SUCCESSO (n=59)	10,2	67,8	22,0	0,090
7.INCONTRARE PERSONE E SITUAZIONI NUOVE (n=47)	14,9	68,1	17,0	0,610
8. INCORAGGIATO DAI PROFESSORI (n=3)	33,3	66,7	0	n TROPPO PICCOLO
9. INCORAGGIATO DAI GENITORI (n=12)	25,0	66,7	8,3	n TROPPO PICCOLO

Come vediamo (tabella 4.14), e come era facile aspettarsi, i motivi per cui uno pratica sport condizionano la convivenza con stranieri in allenamento. Particolarmente, le differenze che vale la pena analizzare sono quelle relative alla scelta dei motivi “stare con gli amici e incontrarne di nuovi”, “essere più attraente” e “diventare un campione ed avere successo”. Tra chi ha scelto come motivo lo stare con gli amici e incontrarne di nuovi molti trovano meno difficoltà ad allenarsi con stranieri, quasi il 15%, mentre pochi (8,4%) trovano più difficoltà che con gli italiani. Il p-value al di sotto dello 0,05 e la numerosità abbastanza alta mi assicurano che questa affermazione è sensata: il fatto di praticare sport per

incontrare amici nuovi ha un effetto positivo sulla capacità di allenarsi con stranieri. Vediamo poi che chi fa sport per migliorare l'aspetto fisico e diventare più attraente trova molte più difficoltà degli altri ad allenarsi con stranieri. Questo potrebbe essere dettato dall'invidia, o più probabilmente dal fatto che chi fa sport per questo motivo possiede in misura minore gli ideali sportivi di uguaglianza e fratellanza (p-value e numerosità sono sufficienti perché la differenza sia considerata reale). Un'altra motivazione che potrebbe essere considerata discriminante, anche se in questo caso il p-value è meno significativo, è "diventare un campione e avere successo". Sembra infatti che chi fa sport per diventare un campione ed avere successo trovi più difficoltà ad allenarsi con stranieri. Risulta plausibile, infatti, che la competitività insita nei ragazzi, ancor più in chi vuole primeggiare e avere successo, porta a considerare il compagno di allenamento come un rivale piuttosto che come un amico, e la differenza di provenienza potrebbe essere un buon motivo per discriminare negativamente. Come è facile prevedere, non ci sono differenze tra chi pratica sport per divertirsi o per fare movimento e vivere sani. Ci si sarebbe invece potuti aspettare qualche differenza nella motivazione "misurarsi con se stesso e vincere", poiché anche qui la competitività potrebbe portare a discriminare uno straniero. Poiché questa differenza non si riscontra, mentre per chi vuole diventare un campione si riscontra, possiamo pensare che chi sente l'esigenza di misurarsi con gli altri non sia animato, come nel caso precedente, dalla fama di gloria e successo e quindi da valori che sono estranei allo sport, ma piuttosto da una sana competitività che è presente in maniera uguale tra i ragazzi di diversa provenienza. "Misurarsi con se stessi e vincere", legato in apparenza alla voglia di diventare un campione, potrebbe essere visto anche in una prospettiva più "sportiva", ossia come un giusto impegno per riuscire a dimostrare le proprie capacità nello sport, senza la necessità di un ritorno economico o di immagine. Si potrebbe pensare anche che chi fa sport per incontrare gente e situazioni nuove sia più ben disposto verso gli stranieri e che quindi trovi meno difficoltà. Così non è. Questa, invece che legata alla motivazione "stare con gli amici e incontrarne di nuovi", potrebbe essere vista più come una voglia di uscire dal quotidiano che come una vera e propria apertura al diverso. Per quanto riguarda i ragazzi che vedono un valido motivo per praticare sport nell'incoraggiamento da parte di professori e genitori, non sembra sensato fare considerazioni, e tantomeno calcolare test su numerosità così piccole.

Sarebbe interessante analizzare la stessa tabella separatamente per i figli di genitori stranieri, ma i dati dell'indagine non sono sufficienti per questo tipo di confronto.

4.5 GLI STRANIERI CHE NON PRATICANO SPORT.

Abbiamo visto in precedenza che la percentuale degli stranieri che non pratica sport è decisamente maggiore rispetto a quella degli italiani. Adesso vediamo per quali motivi gli stranieri rinunciano alla pratica in così alta percentuale (tabella 4.15).

Sulle considerazioni generali rimandiamo al capitolo sulla pratica sportiva, mentre qui ci limiteremo ad analizzare eventuali differenze tra i ragazzi con genitori italiani, stranieri o misti.

Ci saremmo aspettati di trovare delle differenze; in particolare si potrebbe pensare che la scarsa disponibilità di denaro porti gli stranieri a dichiarare che non fanno sport perché lo ritengono troppo costoso. O ancora si potrebbe pensare che gli stranieri, per motivi legati all'emancipazione sociale, diano meno risposte del tipo "non mi piace gareggiare" (in effetti sembra così, ma guardando il p-value del test escludiamo qualsiasi relazione in base a questi dati). Nulla di tutto questo, l'unica differenza significativa è data dal motivo numero "per i miei genitori non è importante", molto legato a mio parere al motivo "i miei genitori non vogliono" (è difficile che un ragazzo dica che non fa sport perché i genitori non vogliono, più facile che dica che per loro non è importante). Qui invece, come ci si poteva aspettare, gli stranieri sono la maggioranza, con il 20% che non pratica sport perché i genitori non vogliono o non credono sia importante. Questo è un dato preoccupante, per prima cosa per la salute fisica e la tranquillità mentale dei ragazzi, che sicuramente vengono agevolate dallo sport, e inoltre per il modo in cui lo sport facilita l'integrazione, che evidentemente i genitori non percepiscono. Con una numerosità più elevata potremmo fare affermazioni più decise, ma vista la scarsità dei rispondenti stranieri teniamo in considerazione queste cose, riserbando di provarle in altre occasioni.

TABELLA 4.15. FREQUENZA PERCENTUALE PER MOTIVI PER CUI NON PRATICA SPORT E PROVENIENZA

*(IL CHI-SQ VIENE CALCOLATO SU CHI HA SCELTO O MENO UN CERTO MOTIVO).

MOTIVO	% CHE HA SCELTO L'ATTRIBUTO			
	ITALIANI	MISTI	STRANIERI	P-VALUE CHI-SQ
1.PREFERISCO FARE ALTRO NEL TEMPO LIBERO (n=250)	56,2	40,7	56,5	0,29
2.GLI IMPIANTI SONO TROPPO LONTANI (n=86)	18,7	14,8	23,9	0,59
3.TROPPO FATICOSO (n=46)	10,0	14,8	8,7	0,68
4.TOGLIE TEMPO ALLO STUDIO (n=154)	33,8	29,6	39,1	0,67
5.TROPPO COSTOSO(n=72)	15,8	18,5	15,2	0,92
6.NON MI PIACE GAREGGIARE(n=57)	13,2	11,1	8,7	0,66
7.I MIEI AMICI NON LO FANNO	7,4	0	8,7	0,31
8.PER I MIEI GENITORI NON E IMPORTANTE CHE IO LO FACCIA(n=30)	5,5	7,4	15,2	0,04
9.I MIEI GENITORI NON VOGLIONO (n=14)	2,6	7,4	4,4	n TROPPO PICCOLO
10.PER MOTIVI DI SALUTE(n=47)	9,5	22,2	10,9	0,11

Come spunto per una nuova indagine sarebbe molto interessante anche vedere se il fatto di non praticare per la volontà dei genitori sia legato al fattore sesso.

TABELLA 4.16.FREQUENZE RELATIVE PER I RISPONDENTI STRANIERI CHE HANNO SCELTO COME MOTIVAZIONE PER IL FATTO CHE NON PRATICANO ATTIVITÀ SPORTIVA UN MOTIVO LEGATO AI GENITORI.

MASCHI	FEMMINE
1/16	8/30

Dai nostri dati (tabella 4.16), che devono venire presi come una indicazione e non come dati significativi, poiché la numerosità non ci consente di fare altrimenti, emerge che tra le appartenenti al sesso femminile straniere più di una su quattro non pratica sport perché non è importante per i genitori o perché gli stessi non

vogliono. Questo potrebbe dare adito a pensare circa l'esistenza di una discriminazione di genere femminile nello sport tra gli stranieri.

4.5 CONSIDERAZIONI SUI MEDIA SPORTIVI. GLI STRANIERI SEGUONO LO SPORT IN ITALIA?

Un amante dello sport in genere si appassiona, si interessa o simpatizza per una squadra o per un campione. Questo porta lo stesso ad informarsi, documentarsi e seguire le vicende dei propri idoli. La soglia di attenzione e di interesse scende decisamente quando segue uno sport che non gli piace o una competizione in cui non siano impegnati gli atleti preferiti. Grazie alle risposte sull'attenzione per i media sportivi possiamo quindi vedere se gli stranieri, avendo le stesse tendenze degli italiani, si sono appassionati a una qualche squadra o atleta italiano. Questo, oltre ad essere curioso, ci può dare qualche indicazione sul livello di integrazione degli stessi nella nostra società, anche perché a una passione spesso si accompagnano dialoghi e occasioni per socializzare con altre persone (la relazione non è diretta, ma sicuramente la passione per qualcosa legato ad un luogo ci unisce allo stesso). Addirittura per i nati all'estero lo sport potrebbe essere un mezzo utile e divertente per imparare meglio la lingua italiana.

Da dire che la provenienza non influenza la possibilità di coltivare una passione sportiva, poiché sia guardare la televisione che leggere qualche articolo sportivo non sono privilegi dell'una o dell'altra classe (la lettura non comporta spese folli, e la televisione è in possesso della stragrande maggioranza delle persone) e lo sport non è una peculiarità italiana. Dalla tabella si vede che non vi sono differenze di attenzione per i media in base alla provenienza dei genitori, pertanto si può dire che gli stranieri siano interessati agli eventi sportivi di cui parlano i media italiani, quindi nazionali ed internazionali. È probabile che se gli stranieri fossero interessati solamente agli eventi internazionali la distribuzione percentuale delle loro risposte non sarebbe così vicina a quella degli italiani. Le ipotesi fatte in precedenza si dimostrano pertanto verificate: gli stranieri nutrono passioni sportive quanto gli italiani, e in questo campo si dimostrano integrati.

TABELLA 4.17. INTERESSE PER TV SPORTIVA E GIORNALI SPORTIVI PER PROVENIENZA (FREQUENZE PERCENTUALI)

INTERESSE LETTURA E TV SPORTIVA		FIGLI DI GENITORI ITALIANI (n=1252 minimo)	FIGLI DI GENITORI MISTI (n=87 minimo)	FIGLI DI GENITORI STRANIERI (n=102 minimo)	
L E G G E	TUTTI I GIORNI	16,9	15,0	14,7	
	UNA VOLTA A SETTIMANA	36,1	31,0	43,1	CHI-SQ PER LA LETTURA SPORT
	RARAMEN TE	23,2	20,7	17,7	VAL. 6,9
	MAI	23,8	33,3	25,5	P-VAL. 0,33
V E D E T V	TUTTI I GIORNI	40,0	46,7	42,2	
	UNA VOLTA A SETTIMANA	30,1	22,2	24,5	CHI-SQ VISIONE TV SPORT
	RARAMEN TE	24,5	24,4	29,4	VAL. 5,2
	MAI	5,4	6,7	3,9	P-VAL. 0,52

4.6 L'UTILIZZO DI GRANDI MARCHE SPORTIVE.

Le condizioni economiche spesso meno favorevoli rispetto agli italiani potrebbero essere una delle variabili che condizionano l'utilizzo delle grandi marche sportive da parte degli stranieri (le grandi marche generalmente costano di più di quelle meno blasonate). Ma tra queste variabili potrebbero esserci anche la volontà di farsi notare, la volontà di dimostrare di non avere problemi economici, la volontà di apparire uguale agli amici italiani, una educazione più o meno rigida sullo spreco di denaro e molte altre ancora.

Come vediamo dal p-value del test non ci sono differenze significative tra le diverse classi nell'utilizzo di grandi marche sportive (tabella 4.18). In parte è possibile che tutte le variabili cui si è accennato sopra e altre ancora si compensino dando luogo a risultati simili in percentuale; sarebbe comunque interessante aumentare il numero di intervistati stranieri, per vedere se la

tendenza che si riscontra, secondo la quale i figli di genitori stranieri usano leggermente meno abbigliamento sportivo di grandi marche, è una cosa reale o è dovuta alla scelta del campione.

TABELLA 4.18. FREQUENZA PERCENTUALE PER UTILIZZO GRANDI MARCHE SPORTIVE E PROVENIENZA.

GRANDI MARCHE	GENITORI ITALIANI (n=1252)	GENITORI MISTI (n=89)	GENITORI STRANIERI (n=102)	CHI-SQ	
UTILIZZA	55,2	59,5	49,0	VALORE	P-VALU E
				2,23	0,32

CAPITOLO QUINTO

ANALISI DELLE

CORRISPONDENZE

Per verificare le diverse relazioni riscontrate ipotizzate nei capitoli precedenti, e per identificarne eventualmente di nuove, utilizzeremo la tecnica chiamata analisi delle corrispondenze multiple (Fabbris, 1997), che permette di rappresentare graficamente le singole modalità di ogni variabile che si vuole esaminare. Questo ci permetterà di mostrare la struttura delle relazioni interne a queste variabili.

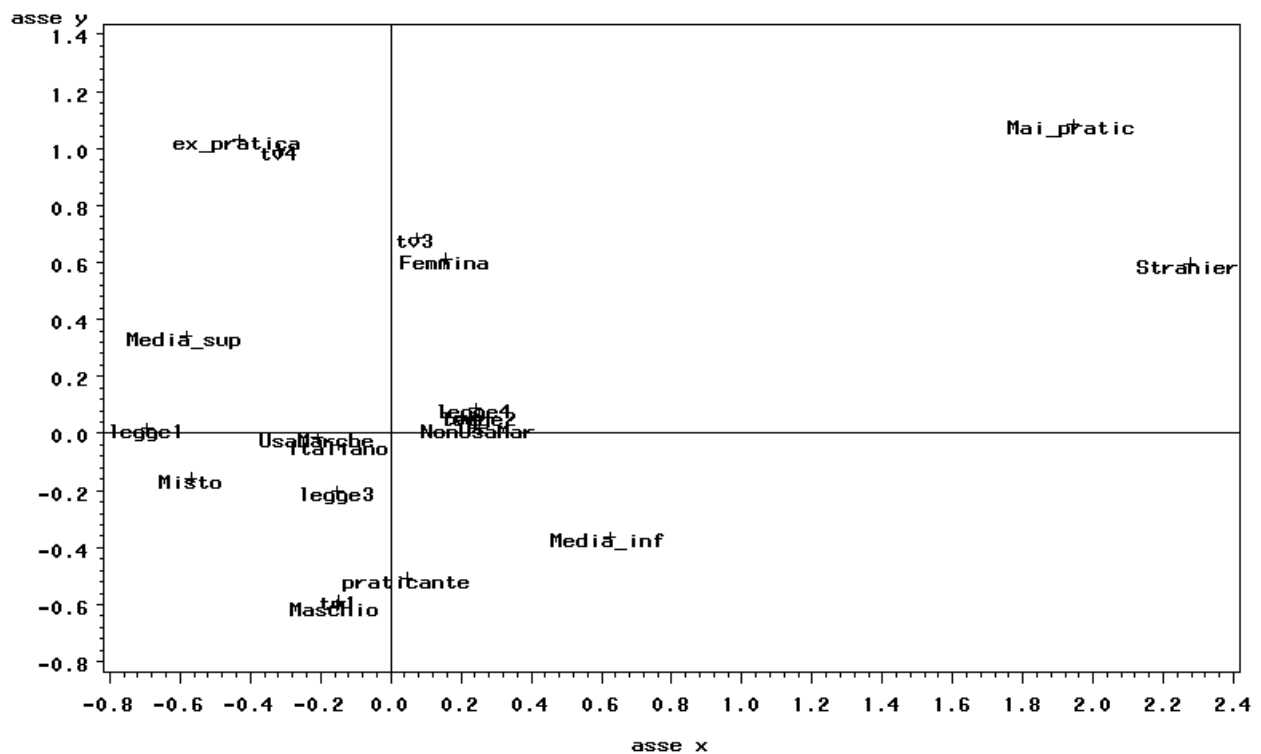
Le tre analisi che verranno condotte sono relative al totale dei rispondenti, ai soli praticanti e ai non praticanti, e prenderanno in considerazione le diverse variabili a cui hanno risposto gli studenti.

5.1 ANALISI SUI COMPORTAMENTI GENERALI

La prima analisi effettuata prende in considerazione tutti gli studenti, che praticano o meno sport (figura 5.1 e tabella 5.1). Dall'inerzia spiegata secondo il criterio di Benzecri (Benzecri,1979) si evince che vi sono due dimensioni principali. La prima dimensione, che spiega il 65,5% secondo il criterio di Benzecri, sembra rappresentare la pratica sportiva. Sull'asse delle ordinate, infatti, possiamo trovare posizionati su un estremo i "praticanti", mentre sull'altro estremo troviamo quelli chi si dichiarano "non praticanti" e chi corrisponde alle loro caratteristiche. Vediamo infatti che, come abbiamo mostrato nei capitoli precedenti, gli studenti più giovani praticano maggiormente sport rispetto ai loro colleghi di età maggiore, i figli di genitori italiani o misti più dei loro compagni figli di genitori stranieri, e i maschi più delle femmine. Su queste considerazioni poniamo l'attenzione sul fatto che si tratta di pratica sportiva attuale, poiché vediamo dalla figura e dalle coordinate dei due punti per questa dimensione non c'è molta differenza tra chi praticava in passato e chi non ha mai praticato. Il fatto

di usare o meno grandi marche di abbigliamento sportivo non sembra essere condizionato dall'interesse nella pratica sportiva. La seconda dimensione, sull'asse delle ascisse, che spiega il 24,1% dell'inerzia secondo il criterio di Benzecri, sembra essere data dall'interesse per lo sport. Si nota, infatti, che ad un estremo della dimensione si trova chi legge molti articoli sportivi e guarda molta tv sportiva, all'estremo opposto chi invece si interessa meno di sport. È interessante notare che i maschi si identificano spesso con il profilo dei praticanti, e sono abbastanza interessati allo sport. Meno interessate sono invece le femmine, e per niente interessate sembrano gli stranieri, vicini anche al punto “mai praticato”. Altra cosa interessante è notare che i ragazzi delle scuole medie inferiori praticano maggiormente sport, ma lo fanno con interesse in genere scarso. I ragazzi delle scuole superiori, al contrario, praticano meno sport, ma quando lo fanno si dimostrano più interessati.

FIGURA 5.1. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER LE VARIABILI SESSO, INTERESSE PER TV E ARTICOLI SPORTIVI, PROVENIENZA, PRATICA SPORTIVA E TIPO DI SCUOLA.



*Un numero dopo la parola indica la frequenza con la quale il rispondente svolge una attività (guarda tv sportiva o legge articoli sportivi), dove 1 è il massimo e 4 è il minimo (es. tv1=guarda la tv tutti i giorni).

TABELLA 5.1: MASSA, COORDINATE, CONTRIBUTO RELATIVO (SQUARED ANGLE COSINES) E CONTRIBUTO DEI PUNTI ALL'ASSE PRINCIPALE – PRIMA ANALISI

Nome	Massa	Coordinate		Contributo relativo		Contributo all'inerzia	
		Dim1	Dim2	Dim1	Dim2	Dim1	Dim2
Media_inf	0.0739	-0.3634	0.6231	0.1233	0.3626	0.0465	0.1531
Media_sup	0.0709	0.3393	-0.5819	0.1233	0.3626	0.0435	0.1429
Femmina	0.0720	0.6128	0.1574	0.3697	0.0244	0.1360	0.0100
Maschio	0.0066	-0.6034	-0.1550	0.3697	0.0244	0.1339	0.0099
Mai_pratic	0.0402	1.0822	1.9441	0.0566	0.1827	0.0394	0.1423
Ex_pratica	0.0960	1.0315	-0.4315	0.4171	0.0730	0.2187	0.0428
Praticante	0.0239	-0.5063	0.0474	0.5259	0.0046	0.1258	0.0012
Legge1	0.0520	0.0175	-0.6938	0.0001	0.0965	0.0000	0.0656
Legge2	0.0323	0.0608	0.2522	0.0021	0.0364	0.0010	0.0189
Legge3	0.0346	-0.2033	-0.1518	0.0121	0.0067	0.0068	0.0043
Legge4	0.0584	0.0865	0.2408	0.0024	0.0186	0.0013	0.0115
Tv1	0.0415	-0.5868	-0.1465	0.2381	0.0148	0.1027	0.0072
Tv2	0.0353	0.0616	0.2022	0.0016	0.0168	0.0008	0.0097
Tv3	0.0076	0.6837	0.0725	0.1536	0.0017	0.0844	0.0011
Tv4	0.0643	0.9947	-0.3167	0.0555	0.0056	0.0384	0.0043
NonUsaMar	0.0786	0.0186	0.2529	0.0003	0.0523	0.0001	0.0235
UsaMarche	0.1240	-0.0152	-0.2070	0.0003	0.0523	0.0001	0.0192
Italiano	0.0087	-0.0380	-0.1471	0.0095	0.1423	0.0009	0.0153
Misto	0.0102	-0.1572	-0.5670	0.0016	0.0208	0.0011	0.0160
Straniero	0.0739	0.5973	2.2754	0.0274	0.3974	0.0186	0.3012

5.2 ANALISI SU CHI PRATICA SPORT ATTUALMENTE

Questa seconda analisi riguarda i soli che hanno dichiarato di praticare sport (tabella 5.2 e figura 5.2). Utilizzando anche il criterio di Benzecri (Benzecri,1979) si vede che vi è una dimensione principale, che spiega l'80,3% dell'inerzia, e misura fondamentalmente il livello di impegno nella pratica sportiva, ossia se la pratica è istituzionalizzata (agonistica e con tesseramenti), se l'allenamento è frequente, se è una passione che si coltiva fin da piccoli o meno. I valori ad un

estremo della dimensione, corrispondono a una pratica più istituzionalizzata e frequente, mentre quelli all'altro estremo della dimensione rappresentano chi vede lo sport più che altro come un momento ricreativo. Vediamo che chi pratica sport a livello ricreativo in genere lo fa sporadicamente, circa una volta a settimana, non è tesserato e ha iniziato spesso a praticare sport solo dopo la fine delle scuole elementari. Questo profilo identifica spesso il genere femminile, mentre è in netta contrapposizione con i maschi.

La seconda dimensione, che rappresenta il 9,4% dell'inerzia spiegata secondo il criterio utilizzato, potrebbe rappresentare ad un estremo chi pratica sport per divertimento, per stare con gli amici, per valori insomma che rispecchiano i valori sportivi; sull'altro estremo invece si trovano le motivazioni più utilitaristiche, come "diventare attraente", "misurarmi con me stesso e vincere", "diventare un campione e avere successo". Nelle vicinanze di queste ultime motivazioni si trovano gli stranieri e le femmine, mentre dalla parte opposta ritroviamo i maschi e chi ha iniziato a praticare sport da bambino. Notiamo inoltre che chi le motivazioni "diventare un campione e avere successo" e "misurarmi con me stesso e vincere" individuano il profilo degli agonisti, mentre le altre motivazioni non hanno posizioni molto diverse sulla prima dimensione.

FIGURA 5.2. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER INIZIO E FREQUENZA PRATICA SPORTIVA, PRATICA AGONISTICA O RICREATIVA, TESSERATO O NO, SESSO E PROVENIENZA, SI ALLENA O MENO CON STRANIERI.

Media_inf	0.0369	-0.0401	0.1054	0.0020	0.0138	0.0004	0.0041
Media_sup	0.0297	0.0498	-0.1310	0.0020	0.0138	0.0005	0.0051
Femmina	0.0291	0.5947	0.2006	0.2747	0.0313	0.0630	0.0117
Maschio	0.0375	-0.4619	-0.1558	0.2747	0.0313	0.0489	0.0091
Italiano	0.0595	0.0284	-0.0769	0.0067	0.0492	0.0003	0.0035
Misto	0.0042	-0.4883	0.0728	0.0158	0.0004	0.0061	0.0002
Straniero	0.0030	0.1123	1.4219	0.0006	0.0955	0.0002	0.0608
Agonista	0.0502	-0.4002	-0.0369	0.4882	0.0042	0.0491	0.0007
Ricreativo	0.0165	1.2199	0.1125	0.4882	0.0042	0.1498	0.0021
Inizio_presto	0.0325	-0.1502	-0.2024	0.0215	0.0390	0.0045	0.0133
Inizio_sel	0.0257	0.0126	0.1406	0.0001	0.0124	0.0000	0.0051
Inizio_tar	0.0084	0.5395	0.3510	0.0422	0.0179	0.0150	0.0104
Pratica_1/2/sett	0.0265	0.6919	0.1792	0.3158	0.0212	0.0775	0.0085
Pratica_meno_1/sett	0.0014	1.4539	0.3613	0.0440	0.0027	0.0176	0.0018
Pratica_più_2/sett	0.0388	-0.5233	-0.1350	0.3816	0.0254	0.0650	0.0071
Non_tesse	0.0182	1.1029	0.2540	0.4563	0.0242	0.1352	0.0117
Tesserato	0.0485	-0.4138	-0.0953	0.4563	0.0242	0.0507	0.0044
No_allena_stran	0.0422	0.3020	0.0111	0.1571	0.0002	0.0235	0.0001
Si_allena_stran	0.0245	-0.5202	-0.0191	0.1571	0.0002	0.0405	0.0001
N1	0.0334	-0.1389	0.6166	0.0193	0.3810	0.0039	0.1269
P1	0.0333	0.1392	-0.6179	0.0193	0.3810	0.0039	0.1271
N2	0.0243	-0.1247	0.8735	0.0089	0.4389	0.0023	0.1857
P2	0.0423	0.0717	-0.5025	0.0089	0.4389	0.0013	0.1069
N3	0.0498	-0.0414	-0.2592	0.0051	0.1978	0.0005	0.0334
P3	0.0169	0.1220	0.7632	0.0051	0.1978	0.0015	0.0984
N4	0.0282	-0.3942	-0.0873	0.1140	0.0056	0.0268	0.0021
P4	0.0385	0.2893	0.0640	0.1140	0.0056	0.0197	0.0016
N5	0.0458	0.3320	-0.1488	0.2412	0.0484	0.0308	0.0101
P5	0.0209	-0.7265	0.3256	0.2412	0.0484	0.0674	0.0222
N6	0.0569	0.1931	-0.1768	0.2161	0.1811	0.0130	0.0178
P6	0.0098	-1.1191	1.0245	0.2161	0.1811	0.0751	0.1030
N7	0.0550	-0.0559	-0.0400	0.0147	0.0075	0.0011	0.0009
P7	0.0117	0.2634	0.1885	0.0147	0.0075	0.0049	0.0041

5.3 ANALISI SU CHI NON PRATICA SPORT

Questa analisi prende in considerazione i soli studenti che non praticano sport, e in particolare le motivazioni per cui non ne praticano.

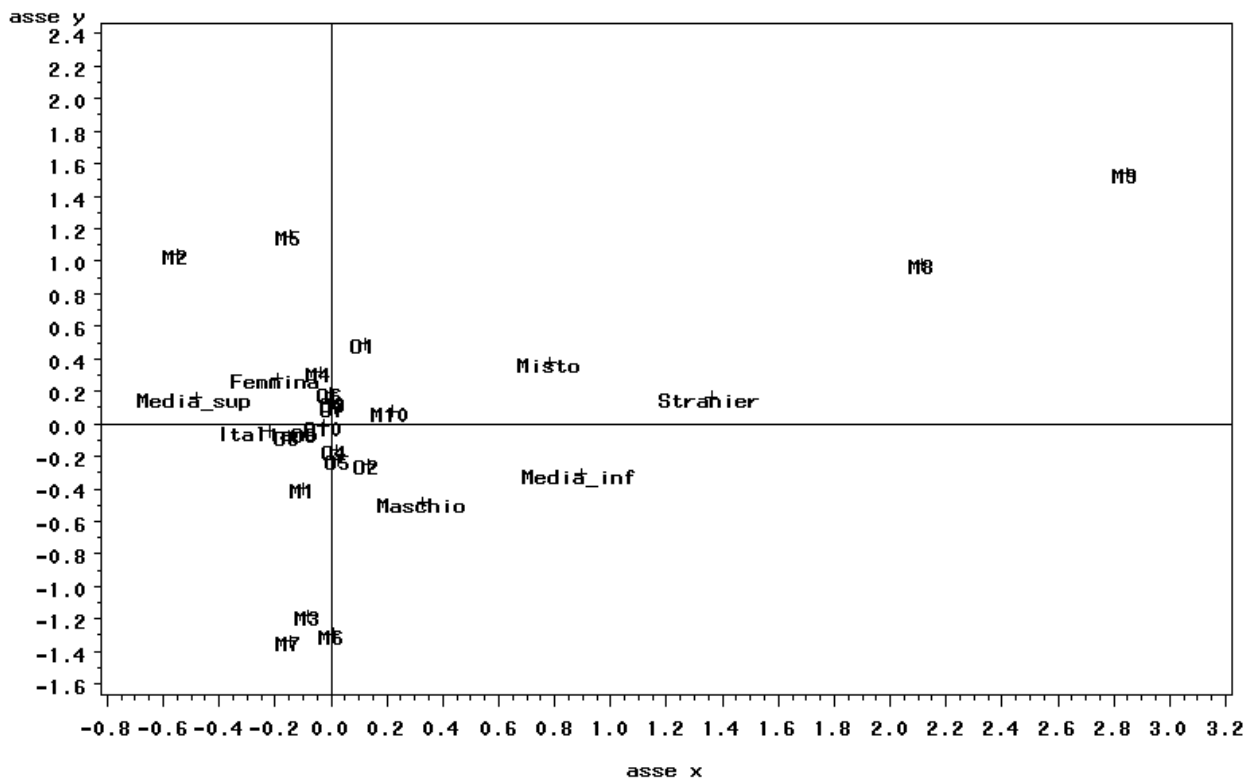
L'inerzia spiegata secondo i criteri di Benzecri ci indica che vi sono due dimensioni principali.

La prima dimensione, che spiega il 61,4% dell'inerzia, è data dalle motivazioni del non praticare sport (tabella 5.3 e figura 5.3). Sull'asse delle ordinate infatti si vede chiaramente che si raggruppano due tipi di motivazioni. Le scusanti che si trovano ad un estremo della dimensione, che sono "impianti troppo lontani", "troppo costoso", "i miei genitori non vogliono", "per i miei genitori non è importante che lo faccia", racchiudono tutte una oggettiva difficoltà nella pratica sportiva. Viceversa le motivazioni che si raggruppano all'altro estremo sono motivazioni decisamente soggettive, che non rappresentano una difficoltà oggettiva ("troppo faticoso", "non mi piace gareggiare con gli altri", "i miei migliori amici non lo fanno"). Il punto che indica chi non ha scelto la motivazione "preferisco fare altro nel tempo libero" si trova nei pressi delle difficoltà oggettive, per cui è plausibile che chi ha scelto una motivazione esterna alla sua volontà abbia effettivamente una difficoltà. Risulta molto interessante vedere dove si posizionano le diverse classi di ragazzi. Notiamo subito che i maschi hanno meno difficoltà oggettive delle femmine nella pratica, o almeno così dichiarano. Questo è molto importante poiché nel corso dell'analisi altre volte ci siamo trovati di fronte a differenze nella pratica tra i sessi, specialmente per quanto riguarda i rispondenti più vicini all'età adulta. A quanto pare quindi sembra che le ragazze (che ricordiamo smettono prima di praticare sport) non praticano per difficoltà oggettive, e questo è un altro indizio che ci porta a pensare che ci sia una certa discriminazione di sesso nello sport in Veneto. Anche i ragazzi delle medie inferiori che non praticano sport sembra non lo facciano per disinteresse nella pratica sportiva, al contrario dei ragazzi più adulti che incontrano più difficoltà oggettive. Inoltre, come ci si aspettava, gli italiani trovano meno difficoltà oggettive degli stranieri. La posizione dei misti in questo caso è in controtendenza rispetto a gran parte dei dati analizzati nell'indagine: infatti trovano ancora più difficoltà degli stranieri. Questo dato è molto interessante, poiché ricordiamo che i figli di genitori misti in percentuale praticano ancora di più che gli italiani. Tra quelli che non praticano, però, gran parte ha indicato come motivazione una difficoltà oggettiva. Tralasciando i problemi economici, che è ragionevole pensare non siano molto diversi da quelli che possono avere gli stranieri, possiamo fare un'ipotesi preoccupante sul motivo di questa discordanza: è plausibile che i figli di genitori misti

in cui il genitore misto abbia un potere decisionale maggiore del genitore italiano siano fortemente scoraggiati dalla famiglia nella pratica sportiva, che tende ad isolarli dagli italiani eliminando un mezzo per l'integrazione importante come è lo sport.

La seconda dimensione, che spiega il 24% dell'inerzia secondo il criterio utilizzato, sull'asse delle ascisse, indica probabilmente se la scelta di fare o meno sport è dipendente dalla volontà dello studente o dalla volontà di altri. Notiamo che su questa dimensione gli stranieri risultano condizionati da altri, spesso i genitori, maggiormente che gli italiani e i figli di genitori misti. Gli studenti delle medie superiori inoltre dimostrano di avere una maggiore libertà di scelta rispetto ai più giovani. È interessante vedere che i maschi in genere sono più condizionati dalla volontà degli altri che le femmine.

FIGURA 5.3. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER TIPO DI SCUOLA, PROVENIENZA, SESSO E MOTIVAZIONI PER CUI NON PRATICA SPORT



*Mn = hanno scelto il motivo numero n per cui non si pratica sport.

Om = non hanno scelto il motivo n come scusante per non praticare sport.

** ricordiamo le alternative di risposta offerte agli studenti che analizziamo:

1. Preferisco fare altro nel tempo libero
2. Impianti troppo lontani
3. Troppo faticoso
4. Toglie tempo allo studio
5. Troppo costoso
6. Non mi piace gareggiare con gli altri
7. I miei amici non lo fanno
8. Per i miei genitori non è importante che lo faccia
9. I miei genitori non vogliono
10. Per motivi di salute

TABELLA 5.3: MASSA, COORDINATE, CONTRIBUTO RELATIVO (SQUARED ANGLE COSINES) E CONTRIBUTO DEI PUNTI ALL'ASSE PRINCIPALE – TERZA ANALISI

Nome	Massa	Coordinate		Contributo relativo (SAC)		Contributo all'inerzia	
		Dim1	Dim2	Dim1	Dim2	Dim1	Dim2
Media_inf	0.0292	-0.3056	0.9002	0.0504	0.4372	0.0199	0.1973
Media_sup	0.0541	0.1649	-0.4857	0.0504	0.4372	0.0107	0.1065
Femmina	0.0526	0.2850	-0.1790	0.1393	0.0550	0.0312	0.0141
Maschio	0.0307	-0.4889	0.3070	0.1393	0.0550	0.0535	0.0241
Italiano	0.0699	-0.0451	-0.2171	0.0106	0.2461	0.0010	0.0275
Misto	0.0048	0.3558	0.6871	0.0078	0.0291	0.0045	0.0190
Straniero	0.0086	0.1671	1.3862	0.0032	0.2199	0.0017	0.1371
M1	0.0463	-0.3906	-0.0739	0.1909	0.0068	0.0515	0.0021
O1	0.0370	0.4888	0.0924	0.1909	0.0068	0.0645	0.0026
M2	0.0160	1.0481	-0.5320	0.2610	0.0672	0.1281	0.0378
O2	0.0673	-0.2490	0.1264	0.2610	0.0672	0.0304	0.0090
M3	0.0086	-1.1736	-0.0888	0.1576	0.0009	0.0859	0.0006
O3	0.0748	0.1343	0.0102	0.1576	0.0009	0.0098	0.0001
M4	0.0283	0.3227	0.0020	0.0535	0.0000	0.0215	0.0000
O4	0.0551	-0.1657	-0.0010	0.0535	0.0000	0.0110	0.0000
M5	0.0134	1.1585	-0.1397	0.2570	0.0037	0.1311	0.0022
O5	0.0699	-0.2218	0.0268	0.2570	0.0037	0.0251	0.0004
M6	0.0106	-1.2848	0.0345	0.2406	0.0002	0.1276	0.0001
O6	0.0727	0.1873	-0.0050	0.2406	0.0002	0.0186	0.0000
M7	0.0060	-1.3298	-0.1402	0.1360	0.0015	0.0768	0.0010
O7	0.0774	0.1023	0.0108	0.1360	0.0015	0.0059	0.0001
M8	0.0056	0.9895	2.1647	0.0703	0.3363	0.0398	0.2180
O8	0.0778	-0.0710	-0.1554	0.0703	0.3363	0.0029	0.0156
M9	0.0026	1.5460	2.8718	0.0771	0.2660	0.0454	0.1791
O9	0.0807	-0.0499	-0.0926	0.0771	0.2660	0.0015	0.0058

CONCLUSIONI

Dai risultati della nostra indagine si evince che la stragrande maggioranza dei ragazzi, fino al 95%, ha avuto un contatto col mondo dello sport praticato. Tra chi entra a far parte del mondo dello sport praticato vi sono quelli che continuano a praticare anche dopo la fine delle scuole medie inferiori, e generalmente sono i maschi, e alcuni invece che abbandonano la pratica sportiva col raggiungimento della pubertà, il che è un comportamento più diffuso nel genere femminile. Lo sport organizzato in federazioni è abbastanza diffuso, anche se non sempre chi pratica sport a livello agonistico risulta regolarmente tesserato per una federazione; l'età media alla quale i ragazzi cominciano a praticare sport si aggira sui sette anni e mezzo. L'interesse per il mondo dello sport è molto alto; la quasi totalità dei ragazzi, infatti, si informa almeno saltuariamente sugli avvenimenti sportivi, utilizzando come mezzo per l'informazione soprattutto la televisione. Le motivazioni principali che portano i ragazzi a fare attività fisica sono il divertimento, la voglia di fare movimento per vivere sani e lo stare con gli amici. L'attenzione ad una vita sana si riscontra soprattutto nelle ragazze, mentre nei ragazzi si nota la tendenza a rendere lo sport una vera e propria competizione. Tra i più giovani è più diffusa l'idea dello sport come competizione, in cui l'importante non è partecipare e divertirsi, bensì vincere. Per questo motivo, i ragazzi delle medie inferiori che praticano sport ambiscono ad avere successo e diventare dei campioni, mentre quelli che non praticano sport non desiderano gareggiare con gli altri. Le politiche di promozione dello sport adottate nelle scuole risultano inesistenti o inefficaci; quasi nessuno, infatti, ha trovato le giuste motivazioni in seguito all'incoraggiamento da parte dei professori. In questo senso si dovrebbe agire in modo diverso specialmente tra le femmine che frequentano la scuola media superiore; queste, infatti, potrebbero avere bisogno di un incoraggiamento per tornare alla pratica sportiva che hanno abbandonato o per continuare ad esercitare attività fisica. Tra i motivi più diffusi per i quali non si pratica sport vi sono la poca disponibilità di tempo dovuta al carico di studi e la preferenza di utilizzare il tempo libero in maniera differente. L'analisi ha evidenziato il fatto che la scelta spontanea di non praticare sport è più diffusa nei

maschi italiani, mentre per le femmine e per i figli di stranieri vi sono più difficoltà oggettive (logistiche, economiche o familiari).

L'integrazione a livello sportivo degli stranieri si dimostra ancora incompleta; gli stranieri, infatti, praticano meno sport degli italiani, e con motivazioni più distanti dai valori tipici dello sport. Inoltre, essi trovano difficile allenarsi con gli italiani, praticando sport preferibilmente in compagnia di altri stranieri. Si nota, inoltre, che vi sono molti rispondenti, all'interno di questo gruppo, che hanno dato come motivazioni per la loro pratica sportiva argomenti che si possono collegare al fattore di emancipazione sociale presente nello sport. Per quanto riguarda i figli di un genitore italiano e di un genitore straniero, si nota che chi pratica attività sportiva si rispecchia perfettamente nei comportamenti sportivi degli italiani, mentre il profilo di chi non pratica è più vicino a quello degli stranieri.

APPENDICE

IL QUESTIONARIO (LA PRESENTAZIONE GRAFICA È LEGGERMENTE DIFFERENTE):

<p><i>A1. TIPO DI SCUOLA FREQUENTATA:</i></p> <p>1.MEDIA INFERIORE → VAI A A2</p> <p>2.MEDIA SUPERIORE</p>
<p><i>A1A. TIPO DI ISTITUTO SUPERIORE:</i></p> <p>1.LICEO</p> <p>2.ISTITUTO TECNICO</p> <p>3.ISTITUTO PROFESSIONALE</p> <p>4.ALTRO (SPECIFICARE).....</p>
<p><i>A2. NOME DELLA SCUOLA:</i></p> <p>.....</p>
<p><i>A3. SESSO DELLO STUDENTE:</i></p> <p>1.MASCHIO</p> <p>2.FEMMINA</p>
<p><i>A4. ANNO DI NASCITA.....</i></p>

A5. *PROVINCIA DI NASCITA*

A6. *STATO DI NASCITA*.....

A6A. *STATO DI ORIGINE DEL PADRE*

A6B. *STATO DI ORIGINE DELLA MADRE*

B1. *PRATICHI SPORT AL DI FUORI DELL'ORARIO SCOLASTICO?*

1.SI → **VAI A B3**

2.NO, MA L'HO FATTO IN PASSATO

3.NO, MAI FATTO SPORT

B2. *PER QUALE MOTIVO NON PRATICHI SPORT? (FINO A TRE RISPOSTE)*

1.PREFERISCO FARE ALTRE ATTIVITÀ NEL TEMPO LIBERO.

2.GLI IMPIANTI SONO TROPPO LONTANI.

3.TROPPO FATICOSO.

4.TOGLIE TEMPO ALLO STUDIO

5.TROPPO COSTOSO.

6.NON MI PIACE GAREGGIARE CON GLI ALTRI.

7.I MIEI MIGLIORI AMICI NON LO FANNO.

8.PER I MIEI GENITORI NON E IMPORTANTE CHE IO LO FACCIA.

9. I MIEI GENITORI NON VOGLIONO

10.PER MOTIVI DI SALUTE

11.ALTRO (SPECIFICARE).....

→ **VAI A B11.**

B3. LO SPORT CHE PRATICHI LO FAI A LIVELLO AGONISTICO O SOLO RICREATIVO?

1. AGONISTICO (MI ALLENO E FACCIO GARE)
2. RICREATIVO (GIOCO CON GLI AMICI)

B4. QUANTI ANNI AVEVI QUANDO HAI INIZIATO A PRATICARE SPORT?

1. 3-4
2. 5-6
3. 7-8
4. 9-10
5. 11-12
6. 13-14
7. 15-16
8. 17 O PIU

B5. PER QUALE MOTIVO PRATICHI SPORT? (FINO A TRE RISPOSTE)

- 1.PER STARE CON GLI AMICI E INCONTRARNE DI NUOVI
 - 2.PER DIVERTIMENTO
 - 3.PER MIGLIORARE L'ASPETTO FISICO ED ESSERE ATTRAENTI
 - 4.PER FARE MOVIMENTO E VIVERE SANI
 - 5.PER MISURARMI CON ME STESSO E GLI ALTRI E VINCERE
 - 6.PER DIVENTARE UN CAMPIONE E AVERE SUCCESSO
 - 7.PER INCONTRARE PERSONE E SITUAZIONI NUOVE
 - 8.PERCHE INCORAGGIATO DAI PROFESSORI DI EDUCAZIONE FISICA.
 - 9.PERCHE INCORAGGIATO DAI GENITORI.
 - 10.ALTRO
- (SPECIFICARE).....

B6. QUANTI SPORT PRATICHI?

B6A. QUALE O QUALI SPORT PRATICHI?

B6B. QUALE CONSIDERI IL PIU IMPORTANTE? (PER PASSIONE O TEMPO DEDICATO)

.....

B7. CON QUALE FREQUENZA PRATICHI LO SPORT?

1. MAI.
2. MENO DI UNA VOLTA A SETTIMANA
3. 1-2 VOLTE A SETTIMANA
4. OLTRE LE DUE VOLTE A SETTIMANA

B8. SEI TESSERATO A QUALCHE ASSOCIAZIONE SPORTIVA?

1. SI
2. NO

B9. NEL TUO GRUPPO SI ALLENANO ALTRI RAGAZZI DI ORIGINE NON ITALIANA?

1. SI (SPECIFICARE L'ORIGINE).....
2. NO → **VAI A B11**

B10. NEL FARE SPORT CON LORO HAI INCONTRATO:

1. MENO DIFFICOLTA DEL SOLITO
2. LE STESSE DIFFICOLTA CHE CON GLI ITALIANI
3. PIU DIFFICOLTA DEL SOLITO

B11. CHI E IL TUO IDOLO SPORTIVO?

.....

B12. CON QUALE FREQUENZA LEGGI QUOTIDIANI E RIVISTE SPORTIVE?

- 1.TUTTI I GIORNI O QUASI
- 2.CIRCA UNA VOLTA A SETTIMANA
- 3.MOLTO MENO DI UNA VOLTA A SETTIMANA
- 4.NON LI LEGGO MAI

B13. CON QUALE FREQUENZA VEDI LE TRASMISSIONI SPORTIVE?

- 1.TUTTI I GIORNI O QUASI
- 2.CIRCA UNA VOLTA A SETTIMANA
- 3.MOLTO RARAMENTE
- 4.NON LI LEGGO MAI

B14. USI ABBIGLIAMENTO SPORTIVO DI GRANDI MARCHE?

- 1.SI
- 2.NO

BIBLIOGRAFIA

1. ALEDDA A. (2002), *Sport, storia politica e sociale*. Società Stampa Sportiva.
2. BENZECRI, J.P. (1979), *Sur le calcul des taux d'inertie dans l'analyse d'un questionnaire. Addendum et erratum à (BIN.MULT)*. Cahiers de l'Analyse des Données.
3. FABBRIS L. (1997), *Statistica multivariata – analisi esplorativa dei dati*. McGraw-Hill.
4. FONDAZIONE CORRAZZIN (2001), *Laboratorio Veneto*. Internet.
5. GREENACRE M.J. (1984), *Theory and Applications of Correspondence Analysis*. Academic Press.
6. ISTAT, *Censimento 1991, Censimento 2001*, <http://www.istat.it>. Internet.
7. SAS INSTITUTE INC. (2000), *SAS/STAT Software: Changes and Enhancements, Release 8.1*. SAS Institute Inc.

